

Le esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine

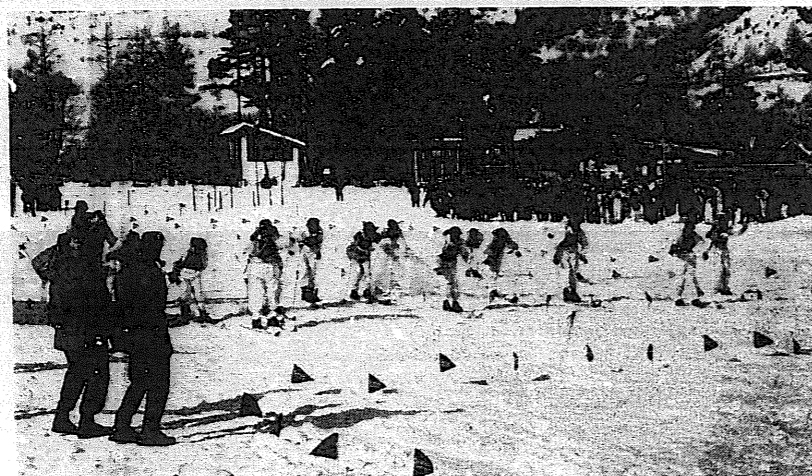
Si sono svolte a Bardonecchia dal 1° al 7 marzo le Esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine che hanno visto scendere in campo alpini, artiglieri da montagna, genieri, trasmettitori, paracadutisti delle varie unità alpine.

Le esercitazioni — risorte due anni or sono sulle stesse nevi di Bardonecchia — hanno lo scopo di constatare, sotto il profilo agonistico-sportivo, il grado di addestramento raggiunto in campo sciistico da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa appartenenti alle unità alpine. Inoltre rinvigoriscono la tradizione dell'incontro di cameratismo tra le «pennere» alle armi e quelle in congedo rac-

contate nelle file della nostra Associazione.

Bardonecchia ha accolto gli alpini con gli onori di trionfatori. I reggimenti dell'Esercito, alle Truppe Alpine, alle Brigate e alla Scuola Militare Alpina e con un vibrante manifesto di saluto del Sindaco rag. Enrico Cassolini, mentre una neve soffice e consistente dava il tocco finale alle piste e ai campi di gara.

Le esercitazioni hanno avuto inizio il giorno 2 marzo con la cerimonia di apertura, nel cortile della Caserma «Medagli», dove erano alloggiati le varie rappresentative. Hanno poi avuto inizio le varie gare in programma che hanno avuto i seguenti risultati:



La partenza della staffetta per il Trofeo Gen. Alpino V. E. Rossi

GARE INDIVIDUALI DI FONDO

Categoria ufficiali seniores

1. T.Col. Arnol Piero (2° Rgt. Alp.)	59'40"
2. T.Col. Longo Renzo (C.do IV C.A.)	1.02'30"
3. T.Col. Daz Aldo (C.do IV C.A.)	1.05'36"

Categoria sottufficiali seniores

1. M.C. Forte Sante (8° Rgt. Alp.)	1.09'57"
2. M.M. Pons Italo (4° Rgt. Alp.)	1.12'54"
3. A.B. De Grignis Romeo (8° Rgt. Alp.)	1.14'53"

Categoria ufficiali juniores

1. S.Ten. Blua Romano (11° Raggrup. Alp. Arr.)	55'15"
2. Ten. Leone Dario (Rep. «Taurinense»)	57'54"
3. S.Ten. Barabino Roberto (4° Rgt. Alp.)	59'05"
4. Ten. Cabigiosu Carlo (6° Rgt. Alp.)	1.00'04"
5. Ten. Fontana Gino (5° Rgt. Alp.)	1.00'15"

Categoria sottufficiali juniores

1. Serg.M. Pozzi Romolo (5° Rgt. Alp.)	54'40"
2. Serg.M. Carloni Giovanni (Rep. «Taurinense»)	58'40"
3. Serg.M. Zanitti Giovanni (2° Rgt. Art. Mont.)	59'08"
4. Serg.M. Davies Mario (6° Rgt. Alp.)	59'31"
5. Serg. Brancher Franco (Rep. arr. IV C.A.)	1.00'29"

GARE INDIVIDUALI DI DISCESA

Categoria ufficiali

1. S.Ten. Urbica Ezio (4° Rgt. Alp.)	2'12" 4/10
2. S.Ten. Tattara Antonio (6° Rgt. Alp.)	2'12" 7/10
3. Cap. Campana Romano (8° Rgt. Alp.)	2'13" 4/10
4. Ten. Bono Raffaele (8° Rgt. Alp.)	2'23" 4/10
5. S.Ten. Meli Lupi Diotefo (6° Rgt. Alp.)	2'26"

Categoria sottufficiali

1. Serg.A.U.C. Bernareggi G. Maria (5° Rgt. Alp.)	2'13" 6/10
2. Serg.M. Carloni Giorgio (Rep. «Taurinense»)	2'22" 1/10
3. Serg.A.U.C. Barucco Giacomo (4° Rgt. Alp.)	2'26" 2/10
4. Serg.A.U.C. Zecchinelli Giorgio (6° Rgt. Alp.)	2'29" 9/10
5. Serg.M. Zuccheraglio Ferruccio (2° Rgt. Art. Mont.)	2'31" 6/10

GARE COMBinate FONDO-DISCESA

Categoria ufficiali seniores

1. T.Col. Arnol Piero (2° Rgt. Alp.)	200,00	71,37	271,37
2. Magg. Senta Giuliano (6° Rgt. Art. Mont.)	159,82	100,00	259,82

Categoria sottufficiali seniores

1. M.M. Pons Italo (4° Rgt. Alp.)	193,28	100,00	293,28
2. M.C. Forte Sante (8° Rgt. Alp.)	200,00	87,39	287,39

Categoria ufficiali juniores

1. Cap. Campana Romano (6° Rgt. Alp.)	183,14	99,25	282,39
2. S.Ten. Urbica Ezio (4° Rgt. Alp.)	180,02	100,00	280,02
3. Ten. Leone Dario (Rep. «Taurinense»)	191,78	84,06	275,84
4. S.Ten. Tattara Antonio (6° Rgt. Alp.)	187,76	99,77	287,53
5. Ten. Bono Raffaele (8° Rgt. Alp.)	171,76	92,33	264,09

Categoria sottufficiali juniores

1. Serg.M. Pozza Romolo (5° Rgt. Alp.)	200,00	87,72	287,72
2. Serg.M. Carloni Giorgio (Rep. «Taurinense»)	192,14	94,02	286,16
3. Serg.M. Zanitti Giovanni (2° Rgt. Art. M.)	188,06	85,53	273,59
4. Serg.M. Zuccheraglio Ferr. (2° Rgt. A. M.)	180,16	88,12	268,28
5. Serg.M. Davies Mario (6° Rgt. Alp.)	183,70	83,97	267,67

GARA A STAFFETTA PER IL TROFEO GEN. ALPINO V. E. ROSSI

(offerta dai «veci» del Berico e dalla Sez. A.N.A. di Torino)

1. 4° Reggimento Alpini	1.12'11" 5/10
2. 7° Reggimento Alpini	1.15'56" 3/10
3. 8° Reggimento Alpini	1.18'22" 4/10
4. 6° Reggimento Alpini	1.18'44" 9/10
5. 2° Reggimento Artiglieria Montagna	1.18'06" 2/10

Raid sciistico per il Trofeo «M. O. S. Ten. Silvano Buffa»

Il giorno 6 marzo hanno preso il via da Campo Smith dieciotto pattuglie partecipanti al Raid sciistico, una per ciascuno dei cinque Reggimenti Artiglieria da Montagna, dei reparti minori delle Brigate Alpine oltre ad una dei supporti del IV Corpo d'Armata, una dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto e una della Compagnia Paracadutisti Alpini.

Le pattuglie erano costituite da un ufficiale comandante e un sottufficiale vice-comandante e sette graduati e militari di truppa. I militari di truppa componenti la pattuglia dovevano portare uno zaino del peso di 10 chilogrammi contenente il sacco piuma, indumenti di riserva e viveri. Oltre all'armamento individuale di ciascuna componente la pattuglia doveva portare un fucile mitragliatore, due apparecchi radio e attrezzature varie da sciatore.

Il Raid sciistico ha avuto la durata di due giorni su un percorso complessivo di circa 40 chilometri, con un dislivello complessivo di 1700 metri circa. Il primo giorno le pattuglie hanno compiuto la tappa di regolarità tenendo l'andatura di marcia alla velocità stabilita. Nel corso della prima tappa hanno sostenuto una prova di trasmissione e di ricezione di un messaggio radio e una prova di determinazione obiettivi che, posti sul terreno, dovevano essere indicati esattamente sulla carta topografica. Al termine della prima tappa a quota 2200 circa, ciascuna pattuglia ha costruito trune in neve nelle quali ha pernottato.

Il giorno 7 le pattuglie hanno compiuto la seconda parte del percorso in velocità ed effettuata la prova di tiro con carabina e con fucile mitragliatore.

Classifica della gara:

Tempo finale (tenuto conto degli abbuoni e delle penalizzazioni)

1. 8° Reggimento Alpini	35'05"
2. 11° Raggruppamento Alpini Arresto	35'34"
3. 4° Reggimento Alpini	38'01"
4. 6° Reggimento Artiglieria da Montagna	44'00"
5. 6° Reggimento Alpini	44'38"
6. 2° Reggimento Artiglieria da Montagna	44'58"
7. 1° Reggimento Alpini	50'27"
8. Compagnia Paracadutisti IV Corpo d'Armata	50'39"
9. Reparti Brigata Alpina «Julia»	51'36"
10. 3° Reggimento Artiglieria da Montagna	53'08"

Alla conclusione del Raid sciistico hanno presenziato il Generale di C.A. Giuseppe Aloia, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed i Generali Umberto De Martino del Ministero Difesa, Luigi Forlenza Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Giovanni Verando Comandante della Regione Militare Nord-Ovest, Carlo Cigliero Comandante del IV Corpo d'Armata, Giuseppe Giraud Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, Alfredo Rossetti Addetto alle Truppe Alpine presso l'Ispettorato Forlenza, tutti i comandanti delle Brigate e dei reggimenti

alpini e di artiglieria da montagna e molti altri alti ufficiali. Presenti pure 70 Sottotenenti allievi delle Scuole Applicazione d'Arma di Torino aspiranti alle Truppe Alpine.

Per l'Associazione Nazionale Alpini erano presenti il Presidente Nazionale, avv. Ettore Erizzo, il fratello dell'Eroe triestino Silvano Buffa, il Gen. Danioni ed il Col. Baglione per i veci del Berico, nonché rappresentanti della Sezione A.N.A. di Torino.

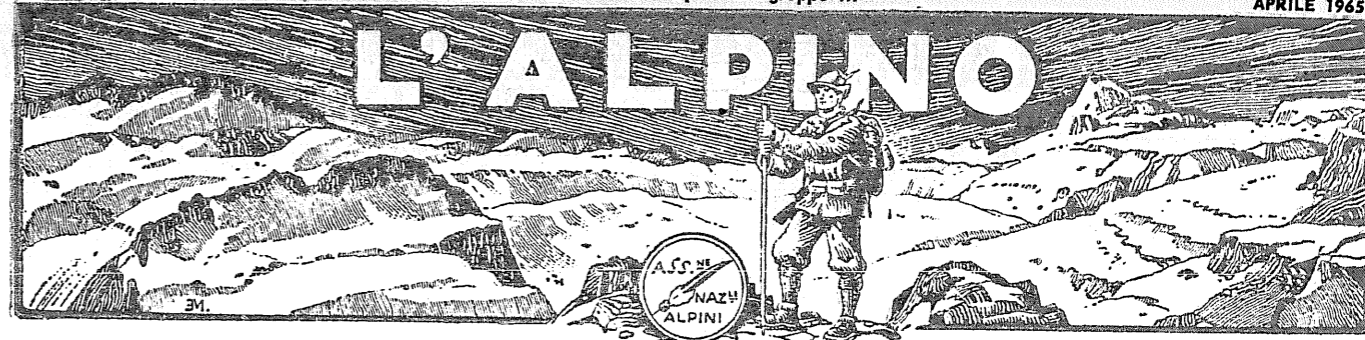
Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, i Generali e i rappre-

sentanti dell'A.N.A. hanno presenziato alla prova di tiro di alcune pattuglie ed hanno poi assistito all'arrivo delle pattuglie al Campo Smith, al termine della gara.

Nel pomeriggio, sempre al Campo Smith ha avuto luogo la premiazione. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Aloia rivolgendosi ai partecipanti alle gare, ha detto che queste costituiscono un severo collaudo per Ufficiali e Alpini e mettono in rilievo le caratteristiche che distinguono le truppe da montagna nel campo tecnico, in quello fisico e in quello spirituale. Dopo aver ricordato l'eroica figura del Sottotenente Medaglia d'Oro Silvano Buffa che pochi giorni or sono ha accolto l'anima dell'eroico Generale Magnani, ha elevato il riverente saluto dell'Esercito e suo personale alla memoria del due Eroi. Al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e agli Alpini in congedo ha rivolto un fervido ringraziamento dicendo che la presenza dei rappresentanti più qualificati dell'A.N.A. vuole significare per i giovani Alpini l'invito a ricordare quotidianamente la tenacia e il valore dei combattenti della montagna e un incitamento ad addestrarsi sempre di più e sempre meglio nell'interesse del Paese. Ha detto poi che l'addestramento sciistico di massa ha aumentato sensibilmente l'efficienza operativa dei reparti alpini portandoli ad una più spiccata attitudine alla manovra e alla sorpresa accentrando quei valori che discendono dalla fiducia nelle proprie forze. Ha poi detto ai partecipanti alle gare di portare ai loro reggimenti il suo vivissimo apprezzamento e l'elogio più caloroso dell'Esercito per lo spirito dimostrato e per i risultati conseguiti nell'efficienza combattiva e nella perizia, nell'interesse della Patria che vede in loro i suoi figli migliori.

Le varie gare hanno messo in risalto l'impegno e lo spirito agonistico dei vari concorrenti che hanno dato vita ad un insieme di competizioni veramente interessanti sotto il profilo tecnico e addestrativo.

Ras.



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

RITORNO A TRIESTE



nuova perchè diversa

Lambretta J125

motore Superlastic

cilindrata: 122,5 cc • potenza: CV 5,9 • velocità: oltre 75 kmh • consumo: 2 litri di miscela al 200 km • motore: monocilindrico a due tempi, serie SUPERLASTIC • colore: grigio metallizzato • PREZZO L. 125.000 ff.

SU QUESTO MODELLO OTTERRETE LE PIÙ AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO, IN QUANTO RATEIZZABILE FINO A 30 MESI.

OLTRE 7000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA E NEL MONDO.

Cinquant'anni cominciava il lungo viaggio per venirti a liberare

MANARESI

Durante tutta la Sua vita movimentata Angelo Manaresi ha partecipato intensamente ed appassionatamente alla vita della Patria ed ha profuso generosamente un tesoro di attività intelligente ed onesta, sempre intonata alle necessità ed efficace nelle realizzazioni. Fu cittadino eminente e benemerito, sia in pace che in guerra, tanto nel campo dell'attività privata quanto in quelli della attività professionale e politica e nelle cariche pubbliche di grande rilievo che gli furono via via affidate.

La famiglia degli Alpini lo saluta reverente e riconoscente, fiera ed orgogliosa di averlo annoverato per tanti anni fra i suoi più fedeli membri.

Ma la più ristretta famiglia degli Alpini emiliani che lo hanno più assiduamente avvicinato, più intimamente conosciuto, apprezzato ed amato, vuole ricordarlo agli Alpini di tutta Italia più particolarmente per le qualità morali e spirituali che furono la caratteristica peculiare della sua figura di « Uomo Alpino » dedicato alle attività pacifiche.

E' questo « Manaresi » che gli Alpini emiliani vogliono oggi ricordare, questo loro amatissimo fratello al quale guardano come ad un modello, ad un esempio di fedeltà assoluta e consapevole alla Associazione, ad un esempio di solidarietà fraterna e generosa rivolta ad ogni singolo componente di essa.

Egli amò svizzeramente la Patria e, con particolare trasporto, le montagne, i suoi abitanti, i suoi soldati con i quali condivise gioie e dolori nei giorni della prova delle armi.

Di questo suo amore diede prova indimenticabile nel lungo periodo in cui fu presidente dell'A.N.A.

Nella vita di Manaresi l'A.N.A. fu la seconda famiglia da lui amata con una tenerezza commovente che fu sempre ed unanimemente contraccambiata.

All'A.N.A. diede attività continua e disinteressata trascurando spesso i propri personali impegni. E ciò faceva con una partecipazione spirituale profonda e spesso concreta che è la caratteristica degli uomini dotati da madre Natura del vero e profondo sentimento della solidarietà umana. Manaresi era uno di questi non numerosi campioni del genere umano, sempre pronti a « collaborare » concretamente, a « dare una mano ».



Ad un amico che vedeva impegnato nell'assolvimento di un difficile compito offriva sempre e senza condizioni la sua collaborazione. Nessuna petizione, nessuna preghiera di aiuto a lui rivolto restò mai senza risposta. Diceva: « Vieni! Ti do una mano! ».

Partecipava, nei limiti imposti dai suoi numerosi impegni — e spesso anche oltre tali limiti — a tutti i raduni ai quali da ogni parte d'Italia si invocava la Sua presenza. In tali occasioni egli viveva attimi di vera felicità che estrinsecava per mezzo della Sua voce calda e sudente.

Anche negli ultimi due anni, già minato dalla inesorabile malattia che lo portò lentamente alla morte, cercò di non mancare ai numerosi appelli. Quando emergenti interventi medici arrestavano ed attenuavano, purtroppo momentaneamente, il processo dissolutore, Manaresi tornava coraggiosamente sulla scena nascondendo spesso le sofferenze, pur sapendo che ogni strapazzo faceva peggiorare le

sue condizioni. Quando era costretto a riguardarsi, si scusava della assenza con lettere commoventi, ma sempre entusiastiche ed incitatrici.

Negli anni che seguirono il secondo conflitto mondiale — consapevole del ruolo che l'A.N.A. doveva assumere nella vita pacifica della Nazione e nel quadro di attività delle Associazioni d'Arma — Manaresi fu appassionato ed efficace apostolo di amor di Patria, di dignità nazionale, di ben inteso spirito di corpo e non trascurò occasione per portare il proprio contributo alla ricostituzione ed al potenziamento della famiglia alpina.

Tale fu il Manaresi « pacifico » che gli Alpini emiliani hanno conosciuto ed amato nel periodo post-bellico. La Sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nei ranghi della Sezione bergamasca romagnola.

Il fermo proposito di ciascun socio di seguire l'esempio di Lui sarà conforto al dolore di averlo perduto.

Bologna, 6 aprile 1965.

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI MARZO E APRILE

Sabato 13 marzo il Consiglio Direttivo ha tenuto la sua consueta seduta nella sede di via Marsala 9.

In apertura di riunione il presidente avv. Erizzo commemorò con commosse parole la M.O. Gen. Franco Magnani deceduto per le conseguenze di un incidente automobilistico.

Il presidente nazionale riferisce quindi in merito all'iniziativa di Mons. Carlo Chiavazza per il ricupero in terra di Russia di una salma di Alpino ignoto.

Mons. Chiavazza ha sollecitato l'adesione dell'A.N.A. alla sua iniziativa che, peraltro, per dichiarazione dell'interessato, ha un carattere privato.

Il presidente nazionale rileva che per il recupero delle salme dei Caduti in Guerra esiste in Italia il Commissariato Onoranze Caduti in guerra, unico Ente autorizzato ad effettuare simili operazioni.

Pur riconoscendo l'altissimo valore morale dell'iniziativa, il Consiglio è dell'avviso che l'Associazione dia ad essa la sua adesione solo quando si sarà verificato l'intervento, nella questione, del competente Commissariato Onoranze, che risulta sì sta già interessando alla cosa.

Il consigliere nazionale cav. Mussio riferisce di aver ottenuto dalla Curia Arcivescovile di Belluno il nulla-osta per l'apposizione nella Chiesa di Longarone, di una targa ricordo degli Alpini scomparsi nella sciagura del Vajont.

Il C.D.N. è del parere che la targa venga murata sulla facciata esterna della Chiesa anziché nell'interno.

Le targa dovrà essere in marmo con la scritta in lettere di bronzo.

Il 4 aprile ha avuto luogo nella sede di via Marsala, in precedenza all'apertura dell'Assemblea dei Delegati, una breve riunione di Consiglio.

ne che alla liberazione del Paese hanno partecipato i reparti alpini del Corpo Italiano di Liberazione e che un contributo essenziale alla Resistenza è stato dato dagli alpini catturati l'8 settembre dalle truppe tedesche ed inviati nei campi di concentramento in Germania dove, per 20 lunghi mesi, hanno affrontato sofferenze indescrivibili per mantenere fede al giuramento prestato, ed in considerazione della ventennale ricorrenza dell'avvenimento, dispone che una rappresentanza dell'A.N.A. partecipi alla cerimonia.

Data la presenza alla celebrazione del Capo dello Stato, alla manifestazione stessa, parteciperà a norma di Statuto, anche il Labaro Nazionale, adeguatamente scortato.

Il presidente Erizzo comunica quindi la forza raggiunta dall'Associazione alla data del 3 aprile:

Soci 1964	182.471
Soci nuovi 1965	19.940
Totale	202.411

L'avv. Erizzo riassume poi al C.D.N. la relazione morale che presenterà all'Assemblea dei Delegati.



LA 38ª ADUNATA NAZIONALE

TRIESTE, 22-23-24 maggio 1965

IL SALUTO

... del Ministro della Difesa ... degli Alpini di Trieste

Gli Alpini di Trieste rivolgono agli Alpini di tutta Italia il loro fraterno commosso benvenuto in questo giorno fatidico.

Da questo nuovo incontro dei Triestini con i componenti questa nostra grande famiglia Alpina, così fieramente orgogliosa nella sua totalità, non può derivare che una più consapevole comprensione della funzione di Trieste nel complesso italiano.

Perché oggi Trieste è forse ad una svolta decisiva della sua storia e del suo avvenire. Abbiamo

a pochi chilometri l'esempio ammonitore di Aquileia, passata in un secolo da centro di potenza, città capitale del patriarcato, a villaggio di pescatori. A impedire questo tragico destino non bastano le immutabili condizioni geopolitiche di Trieste (pur da tante parti insidiate) e la volontà dei Triestini; occorre la solidarietà di tutti gli Italiani, convinti che i problemi di Trieste sono sempre e soprattutto problemi di interesse nazionale.

Scrivo Silvio Benco: « Noi vecchi triestini, e i nostri padri triestini ancor essi e le generazioni giovani che ci vedemmo crescere intorno, non abbiamo mai concepito altra immagine della nostra città se non quella d'una città italiana. Questo sentimento non nasce solo dal parlare noi l'italiano... ma anche dalla coscienza di essere in Italia, di appartenere all'Italia geografica e storica e di amare l'Italia non da estranei, non per riflesso di viaggi e studi, ma come il paese nostro ».

Non vogliamo parlare del passato. Siamo stati creati dal Signore Iddio con due occhi posti sotto la fronte proprio per guardare solo avanti. Per guardare indietro bisogna voltarsi.

I Triestini, affermando la loro volontà di essere italiani di diritto oltre che di fatto e sentimentamente, dalle lotte dell'irredentismo fino al 1954, ben sapevano che la situazione economica della città non ne

affermare il diritto al lavoro tradizionale delle maestranze triestine a difendere posizioni precise, che riguardano tutto il popolo italiano. Perciò, quando la città reagisce compatta, (con una di quelle manifestazioni unitarie che forse solo Trieste sa ancora dare. E il servizio di informazioni controllato dallo Stato, cioè la Radiotelevisione Italiana non ne fa alcun cenno in tutti i suoi notiziari della giornata) ai progetti governativi che in un piano di assetto dell'industria cantieristica nazionale trova quale soluzione più opportuna prevedere eufemisticamente la riconversione del Cantiere San Marco, Trieste non cerca solo di tutelare il lavoro attuale delle sue maestranze ma anche una tradizione antica di capacità tecnica d'altissimo valore e prestigio. Perché i cantieri triestini sono famosi nel mondo, essendo scese in mare dai loro scali tante navi fra le più note della marineria italiana: dal « Conte di Savoia » che fu la prima na-

ve italiana a conquistare il nastro azzurro di nave più veloce del mondo sulla rotta Europa-Stati Uniti, alla « Raffaello » attualmente in allestimento, che, con la gemella « Michelangelo » saranno le nuove « ammiraglie » della flotta mercantile italiana. e i C.R.D.A. di Monfalcone, che vantano fra le migliaia di navi la recentissima « Oceanic », definita la più moderna del mondo, sembrano destinati a costruire solo petroliere!...

Una tradizione annullata per una visione programmatica discutibile; una maestranza di altissima qualità dispersa o « sventagliata »; l'esistenza di decine e decine di piccole e medie imprese, che dall'industria navale traggono ogni possibilità di lavoro, messa in forse per le difficoltà gravissime, se non addirittura insormontabili, da fronteggiare.

Ma è nel complesso della sua vita e del suo avvenire che Trieste ha bisogno dell'appoggio di tutto il Paese, perché è solo attraverso la comprensione e la solidarietà di tutti gli Italiani che le autorità responsabili possono trarre conferma e conforto alle necessità di quei provvedimenti che Trieste insistentemente chiede, che sono stati promessi, ma che non vengono attuati.

Siamo solo trecentomila, quindi parlare di Trieste potrebbe sembrare parlare... dell'« orticello di guerra ». E il nostro peso politico è pressoché nullo, perché il voto degli elettori triestini non può modificare la situazione.

Ma noi, gente di confine, siamo convinti che parlare di Trieste significhi parlare sempre e solo di problemi nazionali, che interessano tutta la nazione. Di problemi nazionali, non nazionalistici.

Affermare il diritto al lavoro tradizionale delle maestranze triestine a difendere posizioni precise, che riguardano tutto il popolo italiano. Perciò, quando la città reagisce compatta, (con una di quelle manifestazioni unitarie che forse solo Trieste sa ancora dare. E il servizio di informazioni controllato dallo Stato, cioè la Radiotelevisione Italiana non ne fa alcun cenno in tutti i suoi notiziari della giornata) ai progetti governativi che in un piano di assetto dell'industria cantieristica nazionale trova quale soluzione più opportuna prevedere eufemisticamente la riconversione del Cantiere San Marco, Trieste non cerca solo di tutelare il lavoro attuale delle sue maestranze ma anche una tradizione antica di capacità tecnica d'altissimo valore e prestigio. Perché i cantieri triestini sono famosi nel mondo, essendo scese in mare dai loro scali tante navi fra le più note della marineria italiana: dal « Conte di Savoia » che fu la prima na-

Cosa ha fatto il Governo italiano per Trieste, che pur si trova nell'identiche posizioni? Nulla.

Affermare che il porto di Trieste debba essere difeso non solo nei confronti della concorrenza estera, ma anche in una visione veramente unitaria di tutto il Paese nei riflessi degli sviluppi d'una politica comune europea, è difendere insieme le prospettive di sviluppo di tutti i porti dell'Adriatico, non tanto nei confronti del Tirreno quanto in rapporto ai porti esteri, specie del Nord. Chiederli, specie del Nord. Chiederli continuamente e insistentemente il miglioramento

argomentazioni delle autorità centrali e più ancora per l'assenza di chiari espliciti impegni di soluzioni sostitutive soddisfacenti, l'opposizione di Trieste alla minacciata chiusura del Cantiere San Marco può assumere aspetti veramente singolari, quasi di miopia di fronte alle ragioni economiche e tecniche pur esistenti. Ma in questi strani tempi la chiarezza sembra debba essere sostituita dalla ambiguità, per il timore di risultare « impopolari ».

E così il porto di Trieste. Trieste, per la sua volontà italiana e per le vicende politiche, ha perso il proprio retroterra, quell'« hinterland mittel - europeo » che nel passato costituiva la fondamentale fonte di ricchezza dei suoi traffici. E il porto, oggi come non mai, si trova a dover combattere la concorrenza dei porti del Mare del Nord e quella dei vicini porti adriatici ceduti con il trattato di pace alla Jugoslavia. Ma la Germania, nei trattati del MEC, ha fatto valere la particolare posizione di Amburgo e Brema e la perdita del territorio che su questi porti gravitava, per ottenere il riconoscimento del diritto di specialissime facilitazioni.

Cosa ha fatto il Governo italiano per Trieste, che pur si trova nell'identiche posizioni? Nulla.

Affermare che il porto di Trieste debba essere difeso non solo nei confronti della concorrenza estera, ma anche in una visione veramente unitaria di tutto il Paese nei riflessi degli sviluppi d'una politica comune europea, è difendere insieme le prospettive di sviluppo di tutti i porti dell'Adriatico, non tanto nei confronti del Tirreno quanto in rapporto ai porti esteri, specie del Nord. Chiederli, specie del Nord. Chiederli continuamente e insistentemente il miglioramento

Cosa ha fatto il Governo italiano per Trieste, che pur si trova nell'identiche posizioni? Nulla.

Affermare che il porto di Trieste debba essere difeso non solo nei confronti della concorrenza estera, ma anche in una visione veramente unitaria di tutto il Paese nei riflessi degli sviluppi d'una politica comune europea, è difendere insieme le prospettive di sviluppo di tutti i porti dell'Adriatico, non tanto nei confronti del Tirreno quanto in rapporto ai porti esteri, specie del Nord. Chiederli, specie del Nord. Chiederli continuamente e insistentemente il miglioramento

Cosa ha fatto il Governo italiano per Trieste, che pur si trova nell'identiche posizioni? Nulla.

Continua in 4ª pagina

E' scomparso il Generale d'Armata Alfredo Guzzoni già comandante della III Brigata Alpina

Comandante di grande prestigio di spechiatà rettitudine, ebbe la stima illimitata e l'affetto sincero di quanti ebbero la fortuna di collaborare con Lui, guadagnarsi la Sua stima, la Sua fiducia, il Suo affetto. Non si sa se in Lui primeggiasse la mente o il cuore: fervida, chiarissima, vivacissima fino agli ultimi giorni, la mente; calorosi gli affetti che prodigò, ricevendone a sua volta, con eccezionale intensità.

Fra tutti i comandanti e le cariche che ebbe durante la Sua

lunga intensa vita militare, ricordava con particolare vivo compiacimento quello della III Brigata Alpina. Con orgoglio ricordava il periodo trascorso con gli Alpini. E fra quanti godettero per lunghi anni e fino alla Sua scomparsa della Sua benevolenza, del Suo paterno affetto, vi erano infatti numerosi gli ufficiali degli Alpini che avevano servito ai Suoi ordini.

Cessato il servizio militare, seppe con la generosità dell'animo e la freschezza della Sua eccezionale intelligenza, racco-

gliere intorno a sé una folta schiera di antichi dipendenti, rimastigli devotissimi.

La Sua scomparsa rappresenta una perdita gravissima, e ben lo dimostrarono Autorità, ufficiali, personalità civili che parteciparono in commossa folla ai solenni funerali svoltisi a Roma.

Dietro il feretro, sull'affusto di cannone, erano il Capo di Stato Maggiore della Difesa, i Capì di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica. Lo scortava un reggimento con Bandiera.

Calendario Manifestazioni

- 16 Maggio: SEZIONE DI VENEZIA — A Fossalta di Portogruaro inaugurazione del gliagliardetto locale.
- 23 Maggio: SEDE NAZIONALE — A Trieste, con la collaborazione della Sezione A.N.A. locale, si svolgerà la 38ª Adunata Nazionale.
- 6 Giugno: SEZIONE DI CUNEO — A Boves raduno alpino e gara di marcia in montagna organizzata dal gruppo locale.
- 20 Giugno: SEZIONE DI CREMONA — Adunata sezione alla Chiesetta Alpina del « Muso » a cura del Gruppo di Crema.
- 27 Giugno: SEZIONE SVIZZERA — Adunata Sezionale a Frauenfeld per l'inaugurazione del gliagliardetto del Gruppo Turgovia.
- 4 Luglio: SEZIONE DI IMPERIA — Al Colle di Nava raduno dei Reduci della Divisione Cuneense.
- 11 Luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio all'Ortigara.
- 29 Agosto: SEZIONE DI PIEVE DI CADORE — A Passo della Sentinella raduno regionale in ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale.
- 5 Settembre: SEZIONE DI SALO' — A Gavardo adunata intersezionale degli Alpini già appartenenti al 6º Reggimento e degli Artiglieri già appartenenti al 2º Reggimento di Artiglieria da Montagna.
- 5 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Raduno al Rifugio Scolorbi.
- 12 Settembre: SEZIONE DI VICENZA — In Camisano Vicentino seconda adunata interprovinciale.
- 19 Settembre: SEZIONE DI PIACENZA — A Bobbio adunata intersezionale.
- 19 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Adunata provinciale ed inaugurazione del gliagliardetto a Negrar.
- 26 Settembre: SEZIONE SVIZZERA — Adunata Sezionale per l'inaugurazione del gliagliardetto del Gruppo di Baden (Cantone Argovia).



Maggio Udinese, agosto 1951. — Il Battaglione « Feltre » sfida, al termine della grande manovra che ha concluso le escursioni estive del 7º Alpini, davanti al Com.te della III Brg Alpina, Gen. Guzzoni.

e l'ammodernamento delle comunicazioni, stradali, ferroviarie, marittime, aeree, e portare un contributo vero, efficace ed efficiente al potenziamento di tutte quelle infrastrutture che costituiscono il presupposto di ogni progresso economico. Progresso, e non «boom».

Quello che preoccupa e turba profondamente tutta l'opinione pubblica, quello che veramente angoscia i triestini, è la sensazione, che ogni giorno più sembra avere amara conferma, che le autorità centrali abbiano trattato e trattino il problema di Trieste come un problema marginale, estraneo ed esterno all'entità nazionale, dedicando ad esso espressioni retoriche — nelle quali è tanto facile cadere — evitando quell'esame di fondo e quei provvedimenti che i triestini chiedono da anni. Trieste non è più considerata una città «importante», centro o avamposto di una civiltà libera e democratica, ma piuttosto fonte di noiose preoccupazioni.

E' anche per questo, amici Alpini, che l'Adunata di Trieste può avere un grande valore ed un alto significato.

Può portare ai Triestini l'assicurazione, il convincimento, la certezza che vi sono in Italia tanti uomini seri, laboriosi, tenaci, che conoscono i problemi di questa Città, che non si sognano di dire «Trieste cara al cuore di tutti gli italiani» o di gridare «Viva Trieste italiana» s'illudendosi con ciò di acquistare le nostre ansie e preoccupazioni, ma che le condividono e le fanno proprie, che sentono i problemi di Trieste come problemi di tutta la Nazione, che vanno affrontati e risolti nell'interesse della Nazione e non soltanto dei Triestini.

Si, siamo solo trecentomila, una minoranza assolutamente trascurabile; personalmente non abbiamo nessuna paura nell'avvenire, perchè sappiamo lavorare e vogliamo lavorare. Qui non si tratta di sopravvivere, ma di vivere, e nessuno può rassegnarsi alla visione della decadenza. Noi invece vediamo decadere questa nostra città di anno in anno, se non di giorno in giorno.

Tutti i Triestini hanno salutato come un giorno di gioia quello in cui è stato assegnato a Trieste il «Centro Internazionale di Fisica Teorica», perchè hanno voluto interpretare quel provvedimento come un segno di considerazione, in quel campo veramente esemplificativo di civiltà e progresso che è la ricerca scientifica. E in questo non vi è certamente alcun beneficio economico immediato, né in prospettiva futura.

Un altro giorno estremamente importante, salutato come vera premessa di ripresa, è stato quello recente, dovuto alla iniziativa di grandi complessi internazionali privati, di far sorgere a Trieste il «terminal» d'un oleodotto per la Baviera che, per complessità d'impianti e per la portata, sarà fra i più importanti del mondo. Sono state superate difficoltà d'ogni genere nella visione del superiore interesse nazionale. E di ciò particolarmente si rallegrano i Triestini perchè con ragione sperano che da questo «terminal» abbia inizio una nuova fase nell'economia di

Trieste e dell'intera Regione. E' per questo, fratelli Alpini, che vi diamo con tutto il cuore il benvenuto più affettuoso, in questa data fatidica per la «Unione» di tutti gli Italiani.

Il 24 maggio 1915 non segna soltanto l'inizio d'una guerra vittoriosa che ha portato a compimento il destino italiano di questa città, ma anche e proprio l'unione di tutti gli Italiani.

E l'esperienza tragica e recente della lotta fratricida è troppo viva e lacerante in tutti noi, perchè non si auspichi dal profondo dell'animo il superamento d'ogni divisione settaria, in una visione di pace e di progresso.

Si vorrebbe assegnare all'A. N. A. un compito paragonabile ad un ufficio di collocamento e assistenza per i giovani congedandi. Noi invece vediamo nell'A.N.A. una palestra di spiriti ansiosi di compiere anche nella vita civile il loro dovere verso la collettività, con il loro lavoro, con la loro comprensione, con il loro spirito di sacrificio. E più di tutto con quella fraternità che l'alpe insegna: la mano nella mano per aiutarci nel passaggio più duro, tutti uniti nella stessa cordata per il raggiungimento della vetta.

LA GRANDE GUERRA 24 maggio Trento e Trieste

Sette anni or sono — nel quarantesimo anniversario di quel lontano 1918 coronato dalla sforgante vittoria di Vittorio Veneto — la nostra 31ª Adunata Nazionale ci ha riuniti a Trento.

Quest'anno — nel cinquantesimo anniversario del luminoso 24 maggio 1915 — l'Adunata ci porta a Trieste.

Non a caso le ultime adunate di Trento e di Trieste sono state legate a due date memorabili della nostra storia. Due date che segnano quel lungo e sanguinoso cammino che doveva darci i sicuri confini assegnati all'Italia dalle eterne leggi della natura, già voluti da Augusto con l'Impero Romano e vaticinati nel Medio Evo da Dante e dal Petrarca.

Quest'anno a Trieste — raccolti attorno ai nostri tricolori — celebriamo la data d'inizio di questo cammino, ricordando il giorno in cui gli alpini, schierati sull'iniquo confine, ebbero l'onore, per primi, di varcare la vecchia frontiera.

Il 24 maggio 1915 l'Esercito Italiano, dotato più di entusiasmo che di armi, passò in territorio nemico ed assalta con temerità quasi inverosimile i terribili anfratti dell'Isonezo e le impervie cime delle Alpi nel momento in cui le armate del Kaiser, ributtando i francesi di Joffre, minacciano Parigi.

Quel giorno non entra in guerra solamente la Nazione, ma altresì la coscienza civile e patriottica del popolo italiano che, per la prima volta, è cementato in un blocco unitario di forze. Quel popolo per il quale la liberazione delle terre italiane ancora soggette all'impero di Asburgo costituisce un voto nazionale da compiere per il completamento della unità d'Italia.

Nel cuore del Trentino — incastrato nel corpo della Patria come un ginece di sfida e di dolore — e sul mutilato mare italico stanno Trento e Trieste, le due italianissime città sorelle che attendono con ansia di ricongiungersi all'Italia.

Trento e Trieste, per tutta la durata della guerra, rappresentano la massima aspirazione del popolo italiano e il loro nome ricorre spesso come incanto ed augurio nei canti, nelle allegorie, nelle raffigurazioni, in ogni manifestazione di italianità e di solidarietà con i soldati al fronte.

E la fantasia popolare vede le due città talmente unite nell'aneto di italianità e di ritorno alla Madre Patria che le immagini vicine anche geograficamente. E' noto l'episodio di quel soldato che, appena entrato in Trento liberata, chiede da quale punto della città può vedere Trieste. Per questo umile, semplice e magnifico rappresentante del popolo italiano in armi Trento e Trieste sono una unità inscindibile da restituire alla Patria, sono lo scopo per il quale è corso a combattere la guerra di redenzione.

Nel nome di Trento e Trieste l'Italia dichiara la guerra. Nel nome di Trento e Trieste uomini di ogni età e condizione accorrono ad arruolarsi. Ragazzi che fanno carte false per nascondere la loro giovane età, giovani (imberbi) uomini maturi con lunghi baffi, anziani con i capelli grigi disertano le scuole, i campi, le aule e la fantasia popolare vede le due città talmente unite nell'aneto di italianità e di ritorno alla Madre Patria che le immagini vicine anche geograficamente. E' noto l'episodio di quel soldato che, appena entrato in Trento liberata, chiede da quale punto della città può vedere Trieste. Per questo umile, semplice e magnifico rappresentante del popolo italiano in armi Trento e Trieste sono una unità inscindibile da restituire alla Patria, sono lo scopo per il quale è corso a combattere la guerra di redenzione.

Il quotidiano di Trieste «Il Piccolo» uscirà il 23 maggio con un numero speciale di cento pagine, per ricordare il cinquantenario della sua distruzione avvenuta all'annuncio della guerra italo-austriaca e a celebrazione del XXIV Maggio.

Ampio spazio e servizi saranno dedicati agli Alpini e alla nostra Adunata.

Il Presidente della Sezione di Trieste GUIDO NOBILE

Il Presidente della Sezione di Trieste GUIDO NOBILE

giudiziarie, i propri affari per accorrere alle caserme ad indossare il grigio-verde.

Il Presidente del Consiglio Sandra proclama dall'alto del Campidoglio: «Noi siamo entrati in guerra a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla Patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici».

E gli italiani non deludono le aspettative. Mentre il soldato italiano sulla terra e sul mare dà ampia prova di quelle qualità di audacia e di resistenza che lo additano all'ammirazione del mondo, la solidarietà fiduciosa e tranquilla del popolo italiano salda a dimostrare che effettivamente soldati e popolo sono un esercito solo.

Giorno e notte treni gremiti di soldati, di cannoni, di cavalli, di vetturelle vanno verso il confine e ad ogni stazione raccolgono altri armati che vociano, urlano, cantano, mentre si levano alti i nomi di Trento e di Trieste.

La notte giungono le grandi notizie dal fronte e sono i treni dei feriti a portarle. «Cortina con i colossi alpini che la circondano è caduta in nostre mani». «Abbiamo passato l'Isonezo!». Le città si svegliano con queste notizie, tutte le finestre si aprono, tutte le case si imbandierano e al suono delle campane il popolo scende per le strade acclamando al grido di «Viva l'Italia», «Viva l'Esercito», «Viva Trento e Trieste italiani!».

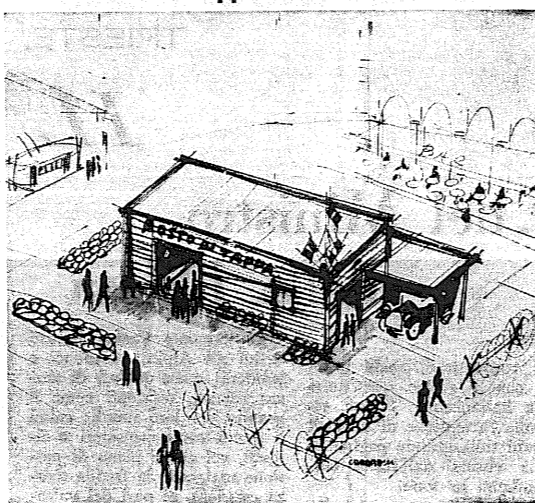
In questo clima di entusiasmo il 24 maggio 1915 rifugge come il giorno d'inizio della quarta campagna dell'indipendenza nazionale. La vigilia dell'intervento era stata densa di contrasti, ma le reazioni popolari erano state immediate e travolgenti. Al di sopra dei giudizi discorsi espressi sugli avvenimenti di quei giorni, il 24 maggio, visto oggi nella sua prospettiva storica, attraverso la vastità e la profondità del sentimento che lo ha originato, può essere definito una di quelle grandi date nelle quali un popolo si leva in piedi e, nella sua alta coscienza di Nazione, decide ed agisce in nome della Patria.

Ma quello che più colpisce è che non si tratta di un entusiasmo momentaneo. La prova sarà lunga e durissima, ma nessun sacrificio e nessun ostacolo potrà deprimere la tenace volontà. Lo smarrimento di Caporetto viene prontamente cancellato sul Piave e Vittorio Veneto viene a premiare tanto valore. E non si tratta solamente di un premio di retorici acquisiti, ma anche e soprattutto di un premio morale in quanto è servito a collaudare lo spirito nazionale attraverso un cimento decisivo.

24 maggio 1965. Dopo cinquant'anni l'ideale arco tricolore che per quarantun mesi di guerra ha unito Trento e Trieste, quale meta delle antiche aspirazioni, si rinnova nella sfilata a coronamento dell'Adunata. Tra gli alpini di Trento in testa al corteo e quelli di Trieste in coda, per dovere di ospitalità, lo stesso arco tricolore unisce le «pennere» d'Italia in un atto di omaggio e di dedizione alla Patria.

24 maggio 1965. Dopo cinquant'anni l'ideale arco tricolore che per quarantun mesi di guerra ha unito Trento e Trieste, quale meta delle antiche aspirazioni, si rinnova nella sfilata a coronamento dell'Adunata. Tra gli alpini di Trento in testa al corteo e quelli di Trieste in coda, per dovere di ospitalità, lo stesso arco tricolore unisce le «pennere» d'Italia in un atto di omaggio e di dedizione alla Patria.

Ricostruito a cura di «Epoca» un Posto di Tappa della Grande Guerra



Il Posto di Tappa in Piazza Goldoni a Trieste

EPOCA allestirà a Trieste nel centro della città in piazza Goldoni, in occasione del Raduno Nazionale degli Alpini, la ricostruzione di un «posto tappa» della Grande Guerra, ricostruzione che vuole ricreare, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario del 24 maggio 1915, uno dei più caratteristici ambienti che tanto cari sono nel ricordo di chi partecipò alla Grande Guerra.

Nel «posto tappa» verranno esposti i grandi servizi a colori che EPOCA pubblicherà a partire dal 20 maggio sulla GRANDE GUERRA.

Ogni settimana e per quattro settimane consecutive EPOCA pubblicherà, infatti, ben 32 pagine a colori che, anno per anno, ricostruiranno per immagini tutti gli avvenimenti del fronte italiano; saranno rievocati con la massima obiettività, le battaglie, le figure dei capi, la fraternità fra italiani delle più diverse regioni, l'atmosfera popolare. Il suggestivo titolo dei servizi di EPOCA sarà «LA GUERRA DEL PIAVE».

Gli Alpini invitati in Val Rosandra e nella Grotta Gigante

La Scuola Nazionale di Alpinismo della Società Alpina delle Giulie e la Sezione di Trieste dell'A.N.A. invitano gli alpini istruttori delle Scuole di Alpinismo, guide e rocciatori a trovarsi alle ore 17 del 23 maggio al rifugio Mario Fremuda della Val Rosandra, perchè possano prendere visione della zona, in cui si svolge l'attività della Scuola creata da Emilio Comici. Durante il raduno la Sezione di Trieste dell'A.N.A. offrirà al rifugio la bandiera nazionale.

In occasione dell'adunata di Trieste, la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie terrà aperta illuminata la Grotta Gigante, facilmente raggiungibile da Trieste. Con la presentazione della tessera dell'adunata, gli Alpini potranno visitarla a prezzo ridotto.

Continua in 8ª pagina

Alle ore 12.15 del 4 aprile, in Milano, nel Teatro di Palazzo Litta gentilmente concesso, ha avuto luogo l'annuale Assemblea dei Delegati.

Aprè la seduta il Presidente Nazionale Avv. Erizzo il quale dichiarò valida la seduta in quanto sono presenti o rappresentati per delega 358 Delegati sui 372 complessivi e ringraziò tutti gli intervenuti, invitando l'Assemblea stessa a nominare il Presidente, il Segretario e gli Scrutatori.

A Presidente dell'Assemblea viene eletto all'unanimità il Dr. Achille Gattuso che, accettando l'incarico, ringrazia i presenti per questo atto di fiducia nella sua persona.

Il Dr. Gattuso invita quindi i delegati a nominare il Segretario e gli Scrutatori.

A Segretario della Assemblea viene eletto il Gen. Remigio Vigliero, Presidente della Sezione di Genova, ed a Scrutatori i Sigg. Rag. Flaminio Francisci di Lecco, Alessandro Peracchini di Latina, Rag. Dino Nosedà di Como, Dr. Dario Galimberti di Milano.

Il Dr. Gattuso sottopone all'Assemblea l'approvazione del verbale della seduta ordinaria dei Delegati del 5 Aprile 1964.

Il verbale viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea dà quindi la parola all'Avv. Erizzo che legge ai convenuti la:

Sarà inoltre esposto, sempre nel «posto tappa», il disco «Il racconto della Grande Guerra» che EPOCA e STORIA ILLUSTRATA, con la collaborazione della FONIT-CETRA e la supervisione del Gen. Emilio Faldeila, hanno realizzato. Nel disco è riportata la viva voce di: Vittorio Emanuele, Orlando, Luigi Cadorna, Armando Diaz, delle medaglie d'oro Ferruccio Morozzo della Rocca, Aurelio Baruzzi, che isò a Gorizia la prima bandiera italiana, Guido Slataper, di Ulderico Pifferi, compagno d'armi di Enrico Tola, di fanti, alpini, soldati che vissero quelle tremende giornate.

Riecheggeranno, sempre nel disco, i canti che accompagnarono i soldati d'Italia nella loro lunga e dura lotta: «Montenero», «Ta Pum», «Era una notte che pioveva», «Dio del cielo», «Il testamento del Capitano», «La tradotta», «L'inno del Piave», «Di qua di là del Piave», «Monte Grappa», «Le ragazze di Trieste».

nell'anno decorato dall'ultima Assemblea ad oggi gravi e dolorosi lutti hanno colpito la famiglia alpina.

E' mancato improvvisamente il Gen. C.A. Umberto Ricagno, già Presidente della Sezione di Roma, e Commissario Generale per le Onoranze dei Caduti in Guerra, ma soprattutto noto, ed amato da tutti gli Alpini, per essere stato comandante della gloriosa Divisione Julia, in Russia.

Altre bellissime figure dell'ultima guerra sono ascese nel Paradiso di Cantore: il Gen. Giuseppe Adami, che aveva comandato il 2º Alpini in Russia, il Gen. Federico Moro, che aveva comandato il 2º Reggimento Artiglieria da Montagna in Albania e in Russia; il Gen. Mario D'Adda, che era stato comandante del Baione Monte Cervino in Russia; il cieco di guerra, Medaglia d'Oro, Col. Novennio Buchi, ed il Gen. Umberto Mondino.

Piangiamo ancora la scomparsa del nostro Consigliere Nazionale Mario Bolla, dell'Avv. Ippolito Radelli, già Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Venezia, dell'Avv. Valentino Bardini, già Consigliere e Vicepresidente nazionale dell'A.N.A., e del Cav. Michele Miglietta, Presidente della Sezione di Casale.

Ultimo in ordine di tempo, primissimo nel nostro rimpianto, il Generale Medaglia d'Oro Franco Magnani che dopo avere superato le dure prove della guerra di Russia e di una lunga prigionia che non aveva sfaccato né il suo fisico né il suo animo diritto e fiero, è rimasto recentemente vittima di un banale incidente stradale.

Altri lutti hanno colpito le nostre Sezioni. Sono mancati:

Nella Sezione Abruzzi: il Fondatore e Capogruppo per trenta anni, di Arischia Giuseppe Di Michele, il Capogruppo di Sora, Cap. Domenico Roccatani e il Fondatore e capogruppo di Pietranico, Ten. Col. Fiorangelo Di Adario.

AD ASTI: Bobba Mario, da 30 anni Alfere sezione e Ciatino Giuseppe, per 30 anni circa Capogruppo di Settimo.

A BIELLA: il Rag. Cav. Lodovico Barbera, Vicepresidente della Sezione.

A BRESCIA: il Capogruppo di Gardone V.T. Cav. Pietro Riviera.

le nostre forze al 31 dicembre 1964: 196.677 Soci, di cui 182.471 onorari e 14.206 alle armi. In tal modo l'incremento dei Soci, dal 1963 al 1964 è stato di 13.598.

Sono state pure indicate le forze delle singole Sezioni: Bergamo è nuovamente in testa con più di 12.000 Soci, e seguono Trento e Torino con più di 11.000.

Desidero mettere in rilievo che più di 2000 Soci appartengono alle nostre prime sei Sezioni all'estero (Argentina, Belgio, Canada, Francia, Svizzera, Uruguay). Ad esse si sono recentemente aggiunte altre due nuove Sezioni — Brasilia e Somalia — che hanno iniziato il tesseramento col 1965 e che hanno già 50 Soci complessivamente.

In Italia il tesseramento in corso ci ha già dato 19.940 Soci nuovi: ciò significa che l'afflusso dei giovani è costante.

Per riassumere in un dato com-

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Dopo nove anni di saggia, equilibrata e brillante Presidenza l'avv. Ettore Erizzo di Genova lascia al giovane e dinamico dott. Ugo Merlini di Lecco la guida dell'Associazione - Lo scambio delle consegne avverrà a Trieste il 23 maggio p. v. alla presenza del Ministro della Difesa - Anche lo scambio di consegne nell'incarico di vicepresidente tra il dott. Guido Nobile di Trieste e il rag. Franco Bertagnoli di Trento avrà luogo nella medesima circostanza

Alle ore 12.15 del 4 aprile, in Milano, nel Teatro di Palazzo Litta gentilmente concesso, ha avuto luogo l'annuale Assemblea dei Delegati.

Aprè la seduta il Presidente Nazionale Avv. Erizzo il quale dichiarò valida la seduta in quanto sono presenti o rappresentati per delega 358 Delegati sui 372 complessivi e ringraziò tutti gli intervenuti, invitando l'Assemblea stessa a nominare il Presidente, il Segretario e gli Scrutatori.

A Presidente dell'Assemblea viene eletto all'unanimità il Dr. Achille Gattuso che, accettando l'incarico, ringrazia i presenti per questo atto di fiducia nella sua persona.

Il Dr. Gattuso invita quindi i delegati a nominare il Segretario e gli Scrutatori.

A Segretario della Assemblea viene eletto il Gen. Remigio Vigliero, Presidente della Sezione di Genova, ed a Scrutatori i Sigg. Rag. Flaminio Francisci di Lecco, Alessandro Peracchini di Latina, Rag. Dino Nosedà di Como, Dr. Dario Galimberti di Milano.

Il Dr. Gattuso sottopone all'Assemblea l'approvazione del verbale della seduta ordinaria dei Delegati del 5 Aprile 1964.

Il verbale viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea dà quindi la parola all'Avv. Erizzo che legge ai convenuti la:

Sarà inoltre esposto, sempre nel «posto tappa», il disco «Il racconto della Grande Guerra» che EPOCA e STORIA ILLUSTRATA, con la collaborazione della FONIT-CETRA e la supervisione del Gen. Emilio Faldeila, hanno realizzato. Nel disco è riportata la viva voce di: Vittorio Emanuele, Orlando, Luigi Cadorna, Armando Diaz, delle medaglie d'oro Ferruccio Morozzo della Rocca, Aurelio Baruzzi, che isò a Gorizia la prima bandiera italiana, Guido Slataper, di Ulderico Pifferi, compagno d'armi di Enrico Tola, di fanti, alpini, soldati che vissero quelle tremende giornate.

Riecheggeranno, sempre nel disco, i canti che accompagnarono i soldati d'Italia nella loro lunga e dura lotta: «Montenero», «Ta Pum», «Era una notte che pioveva», «Dio del cielo», «Il testamento del Capitano», «La tradotta», «L'inno del Piave», «Di qua di là del Piave», «Monte Grappa», «Le ragazze di Trieste».

nell'anno decorato dall'ultima Assemblea ad oggi gravi e dolorosi lutti hanno colpito la famiglia alpina.

E' mancato improvvisamente il Gen. C.A. Umberto Ricagno, già Presidente della Sezione di Roma, e Commissario Generale per le Onoranze dei Caduti in Guerra, ma soprattutto noto, ed amato da tutti gli Alpini, per essere stato comandante della gloriosa Divisione Julia, in Russia.

Altre bellissime figure dell'ultima guerra sono ascese nel Paradiso di Cantore: il Gen. Giuseppe Adami, che aveva comandato il 2º Alpini in Russia, il Gen. Federico Moro, che aveva comandato il 2º Reggimento Artiglieria da Montagna in Albania e in Russia; il Gen. Mario D'Adda, che era stato comandante del Baione Monte Cervino in Russia; il cieco di guerra, Medaglia d'Oro, Col. Novennio Buchi, ed il Gen. Umberto Mondino.

Piangiamo ancora la scomparsa del nostro Consigliere Nazionale Mario Bolla, dell'Avv. Ippolito Radelli, già Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Venezia, dell'Avv. Valentino Bardini, già Consigliere e Vicepresidente nazionale dell'A.N.A., e del Cav. Michele Miglietta, Presidente della Sezione di Casale.

Ultimo in ordine di tempo, primissimo nel nostro rimpianto, il Generale Medaglia d'Oro Franco Magnani che dopo avere superato le dure prove della guerra di Russia e di una lunga prigionia che non aveva sfaccato né il suo fisico né il suo animo diritto e fiero, è rimasto recentemente vittima di un banale incidente stradale.

Altri lutti hanno colpito le nostre Sezioni. Sono mancati:

Nella Sezione Abruzzi: il Fondatore e Capogruppo per trenta anni, di Arischia Giuseppe Di Michele, il Capogruppo di Sora, Cap. Domenico Roccatani e il Fondatore e capogruppo di Pietranico, Ten. Col. Fiorangelo Di Adario.

AD ASTI: Bobba Mario, da 30 anni Alfere sezione e Ciatino Giuseppe, per 30 anni circa Capogruppo di Settimo.

A BIELLA: il Rag. Cav. Lodovico Barbera, Vicepresidente della Sezione.

A BRESCIA: il Capogruppo di Gardone V.T. Cav. Pietro Riviera.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

le nostre forze al 31 dicembre 1964: 196.677 Soci, di cui 182.471 onorari e 14.206 alle armi. In tal modo l'incremento dei Soci, dal 1963 al 1964 è stato di 13.598.

Sono state pure indicate le forze delle singole Sezioni: Bergamo è nuovamente in testa con più di 12.000 Soci, e seguono Trento e Torino con più di 11.000.

Desidero mettere in rilievo che più di 2000 Soci appartengono alle nostre prime sei Sezioni all'estero (Argentina, Belgio, Canada, Francia, Svizzera, Uruguay). Ad esse si sono recentemente aggiunte altre due nuove Sezioni — Brasilia e Somalia — che hanno iniziato il tesseramento col 1965 e che hanno già 50 Soci complessivamente.

In Italia il tesseramento in corso ci ha già dato 19.940 Soci nuovi: ciò significa che l'afflusso dei giovani è costante.

Per riassumere in un dato com-

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.

Cordialmente.

Il Presidente di turno del Comitato d'Intesa fra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunitosi in Roma il 12 aprile u.s., ha indirizzato all'avv. Erizzo, nel momento in cui lascia la carica di Presidente Nazionale dell'A.N.A., la seguente cordiale simpatica lettera, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Egregio Avvocato,

I Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, nel momento in cui Ella lascia volontariamente la Presidenza della Associazione Alpini così brillantemente tenuta per molti anni, formulano i migliori auguri per la sua persona e la ringraziano sentitamente per l'apporto dato, al prestigio di tutte le Associazioni d'Arma.</

pacchi ecc. 20.835 pezzi. Nel 1964 i pezzi spediti sono stati 22.190. E' nel 1965 saranno certamente molti di più.

Ma questo lavoro non si può valutare soltanto attraverso il traffico postale, ed io che nei nove anni della mia presidenza ho seguito — si può dire giornalmente — questo attivissimo ed a volte quasi difficilissimo lavoro, mi rendo conto che, seppure, quanto problemi vengono via via risolti, e soprattutto quanto passione e quanta pazienza sono messe nell'espletamento di questo mandato, dico che è doveroso ricordare anche in questa relazione il Generale Vidua, le signorine Mariagrazia e Rossana ed il Maresciallo Mandich a cui spetta la gratitudine di tutta la Associazione e soprattutto quella del Presidente nazionale.

Non è inopportuno ora dire qualche parola sui rapporti tra il centro e la periferia, ossia tra via Marsala e le Sezioni.

Vi è — e lo dico con soddisfazione — un generale miglioramento nei rapporti amministrativi perché la Sezione — almeno la maggior parte di esse — si sono rese conto della necessità che tutto proceda puntualmente e regolarmente e se talora partono da Milano delle richieste, e dei solleciti, questo non è fatto per pignoleria, ma per necessità di precisione. Tenete presente che abbiamo un movimento annuo di decine di milioni basato su una unità di misura di 200 lire. Sarebbe un bel guaio se la nostra Segreteria non corresse dietro a tutti i bolli!

E' quindi con profondo rincrescimento che io devo fare uno specifico riferimento a quel che per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

soprattutto non vengano assunti dalle Sezioni atteggiamenti di eccessiva autonomia o peggio ancora di antagonismo con il C.D.N.

La cordialità dei rapporti tra le Sezioni, poi, è confermata dai molti casi di collaborazione, come ad esempio con i frequenti raduni intersezionali.

Tengo anche a ricordare — e lo segnalo a titolo di esempio — la bellissima iniziativa delle Sezioni della Tre Venzia che hanno preso l'iniziativa di indire incontri periodici dei loro Presidenti per armonizzare le rispettive attività, come, ad esempio, per quanto riguarda le manifestazioni di maggiore importanza onde non crearsi reciproci intralci. Raccomando vivamente a tutti questa collaborazione, questa intensa intersezione, che non è soltanto utile da un punto di vista pratico ma, a mio avviso, ha anche una grande importanza morale perché è una riprova di quella concordia e di quella fraternità che costituisce la base e la forza della nostra Associazione alla quale sarebbe perfettamente inutile appartenere se non si sentisse la necessità di anteporre il suo interesse agli interessi o alle ambizioni, grandi o piccole, personali o locali.

E' quindi con profondo rincrescimento che io devo fare uno specifico riferimento a quel che per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

Come vedete certamente, qualche anno fa vi è stato chiesto — e voi avete deliberato — un aumento della quota « nazionale » (della quota, cioè, che per ogni Socio viene inviata a Milano) da L. 150 a L. 200. E consentitemi di dire di passato, che una simile perdita umana; nella zona friulana invece si è preferito che fosse versata una somma ad ogni Alpino che era iscritto come Socio al Gruppo di Erto e Casso al 9

ottobre 1963, data del disastro. Tenuto conto dei diversi modi di essere delle persone che dovevano essere sovvenute nell'una e nell'altra zona, e con pieno accordo dei rappresentanti delle due Sezioni interessate, sono stati destinati 9 milioni alla zona cadornina e 4 milioni a quella friulana.

La Sezione di Belluno ha così potuto dare ad ogni nucleo familiare colpito un assegno di lire 87.000. La Sezione di Udine invece ha fatto pervenire al Gruppo di Erto tanti soldi quanti sono i nuclei di L. 50.000 ciascuno da distribuire agli aventi diritto.

Tanto l'una che l'altra Sezione inoltre ha, molto opportunamente,

Fra tutte le attività della nostra Sede nazionale la più onerosa — sia per la quantità e la continuità del lavoro che per la spesa che comporta — è certamente quella relativa al nostro giornale.

Il lavoro comincia, e si rinnova ogni mese, con la raccolta ed il controllo delle richieste da pubblicare. E non si tratta soltanto di riordinare e spesso sfondare le troppo ampie cronache delle nostre manifestazioni, ma occorrono anche articoli di maggiore interesse, o per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

loro erano state ritenute sufficienti.

Ecco perché vi dicevo che il aumento del numero dei Soci aggravava la situazione economica del nostro giornale.

Maigrado tutto ciò noi confidiamo che, con i mezzi, come noi, convinti che l'Alpino non soltanto va mantenuto in vita, ma valorizzato al massimo, a costo di qualsiasi sacrificio. Esso non è un semplice bollettino di informazione, ma è un valido mezzo di collegamento tra i Soci, consentendo a tutti, anche a quelli che non sono in abituale contatto con le Sezioni e con i Gruppi, di partecipare alla vita dell'AN.A.

E se qualche dubbio potesse rimanere in proposito basterebbe leggere le lettere che giungono alla Direzione del giornale, specialmente da Soci che si trovano all'estero e che in questo nostro foglio — modesto ma onesto! — sentono veramente la voce della Patria.

Vi posso poi assicurare — perché ne abbiamo continue sicure prove — che l'Alpino è seguito attentamente anche in ambienti che nulla hanno a che fare con gli Alpini e con la Associazione d'Arma. E forse non a tutti è noto riesca molto simpatico, ma per ragioni specifiche in funzione delle quali possiamo ben dire che queste antipatie costituiscono un onore per noi!

Poiché stiamo trattando un tema giornalistico è doveroso parlare di tutta la nostra stampa alpina, ossia dei 27 giornali e degli otto notiziari, di cui vi è stato dato l'elenco nel l'Alpino del gennaio e che sono stati creati e vivono per iniziativa, con le esclusive forze di Sezioni e di Gruppi. A tutti coloro che si sono assunti questo impegno e questa fatica vada il più caldo elogio e la massima espressione di un vivo e grato apprezzamento per i fatti che si possono riassumere in alcune cifre.

L'Alpino, che nel 1962 era costato (in cifre tonde) 26.300.000 lire e nel 1963 L. 28.243.000 (con un rapporto di costo di un milione e due di milioni), nel 1964 ci è costato ben L. 33.887.000, con un aumento quindi, rispetto al 1963, di più di 5 milioni e mezzo. Come vedete è stato uno sbalzo notevole.

C'è effetto che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

tenuto di riserva alcune quote per eventuali casi che si presentassero in un secondo tempo ed anche il C.D.N. ha tenuto di riserva, per eventuali successi richieste, alcune centinaia di migliaia di lire, date dalla differenza tra il nostro bilancio e quello distribuito, oltre che dagli interessi che nel frattempo erano maturati sulla somma totale.

Riteniamo di avere così adempiuto nel modo migliore al mandato tanto che avevamo avuto dal nostro Gruppo di Erto tanti soldi quanti sono i nuclei di L. 50.000 ciascuno da distribuire agli aventi diritto.

Tanto l'una che l'altra Sezione inoltre ha, molto opportunamente,

Fra tutte le attività della nostra Sede nazionale la più onerosa — sia per la quantità e la continuità del lavoro che per la spesa che comporta — è certamente quella relativa al nostro giornale.

Il lavoro comincia, e si rinnova ogni mese, con la raccolta ed il controllo delle richieste da pubblicare. E non si tratta soltanto di riordinare e spesso sfondare le troppo ampie cronache delle nostre manifestazioni, ma occorrono anche articoli di maggiore interesse, o per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

Come vedete certamente, qualche anno fa vi è stato chiesto — e voi avete deliberato — un aumento della quota « nazionale » (della quota, cioè, che per ogni Socio viene inviata a Milano) da L. 150 a L. 200. E consentitemi di dire di passato, che una simile perdita umana; nella zona friulana invece si è preferito che fosse versata una somma ad ogni Alpino che era iscritto come Socio al Gruppo di Erto e Casso al 9

tenuto di riserva alcune quote per eventuali casi che si presentassero in un secondo tempo ed anche il C.D.N. ha tenuto di riserva, per eventuali successi richieste, alcune centinaia di migliaia di lire, date dalla differenza tra il nostro bilancio e quello distribuito, oltre che dagli interessi che nel frattempo erano maturati sulla somma totale.

Riteniamo di avere così adempiuto nel modo migliore al mandato tanto che avevamo avuto dal nostro Gruppo di Erto tanti soldi quanti sono i nuclei di L. 50.000 ciascuno da distribuire agli aventi diritto.

Tanto l'una che l'altra Sezione inoltre ha, molto opportunamente,

Fra tutte le attività della nostra Sede nazionale la più onerosa — sia per la quantità e la continuità del lavoro che per la spesa che comporta — è certamente quella relativa al nostro giornale.

Il lavoro comincia, e si rinnova ogni mese, con la raccolta ed il controllo delle richieste da pubblicare. E non si tratta soltanto di riordinare e spesso sfondare le troppo ampie cronache delle nostre manifestazioni, ma occorrono anche articoli di maggiore interesse, o per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

Come vedete certamente, qualche anno fa vi è stato chiesto — e voi avete deliberato — un aumento della quota « nazionale » (della quota, cioè, che per ogni Socio viene inviata a Milano) da L. 150 a L. 200. E consentitemi di dire di passato, che una simile perdita umana; nella zona friulana invece si è preferito che fosse versata una somma ad ogni Alpino che era iscritto come Socio al Gruppo di Erto e Casso al 9

tenuto di riserva alcune quote per eventuali casi che si presentassero in un secondo tempo ed anche il C.D.N. ha tenuto di riserva, per eventuali successi richieste, alcune centinaia di migliaia di lire, date dalla differenza tra il nostro bilancio e quello distribuito, oltre che dagli interessi che nel frattempo erano maturati sulla somma totale.

Riteniamo di avere così adempiuto nel modo migliore al mandato tanto che avevamo avuto dal nostro Gruppo di Erto tanti soldi quanti sono i nuclei di L. 50.000 ciascuno da distribuire agli aventi diritto.

Tanto l'una che l'altra Sezione inoltre ha, molto opportunamente,

Fra tutte le attività della nostra Sede nazionale la più onerosa — sia per la quantità e la continuità del lavoro che per la spesa che comporta — è certamente quella relativa al nostro giornale.

Il lavoro comincia, e si rinnova ogni mese, con la raccolta ed il controllo delle richieste da pubblicare. E non si tratta soltanto di riordinare e spesso sfondare le troppo ampie cronache delle nostre manifestazioni, ma occorrono anche articoli di maggiore interesse, o per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

Come vedete certamente, qualche anno fa vi è stato chiesto — e voi avete deliberato — un aumento della quota « nazionale » (della quota, cioè, che per ogni Socio viene inviata a Milano) da L. 150 a L. 200. E consentitemi di dire di passato, che una simile perdita umana; nella zona friulana invece si è preferito che fosse versata una somma ad ogni Alpino che era iscritto come Socio al Gruppo di Erto e Casso al 9

tenuto di riserva alcune quote per eventuali casi che si presentassero in un secondo tempo ed anche il C.D.N. ha tenuto di riserva, per eventuali successi richieste, alcune centinaia di migliaia di lire, date dalla differenza tra il nostro bilancio e quello distribuito, oltre che dagli interessi che nel frattempo erano maturati sulla somma totale.

Riteniamo di avere così adempiuto nel modo migliore al mandato tanto che avevamo avuto dal nostro Gruppo di Erto tanti soldi quanti sono i nuclei di L. 50.000 ciascuno da distribuire agli aventi diritto.

Tanto l'una che l'altra Sezione inoltre ha, molto opportunamente,

Fra tutte le attività della nostra Sede nazionale la più onerosa — sia per la quantità e la continuità del lavoro che per la spesa che comporta — è certamente quella relativa al nostro giornale.

Il lavoro comincia, e si rinnova ogni mese, con la raccolta ed il controllo delle richieste da pubblicare. E non si tratta soltanto di riordinare e spesso sfondare le troppo ampie cronache delle nostre manifestazioni, ma occorrono anche articoli di maggiore interesse, o per fortuna limitati nel numero e territorialmente circoscritti — di qualche Sezione che, non si sa se per malintesa ambizione, o per ridicola mania di grandezza, o per altri peccati, non sono andati a fare un lavoro di scelta del materiale. Ed a questo lavoro preliminare, che non è né semplice né facile, ne segue poi un altro ben più lungo e minuzioso che si riferisce al rapporto con la Commissione nazionale degli articoli nelle varie pagine, alla correzione delle bozze e ad altre numerose necessità che si pongono sino al momento in cui viene iniziata la spedizione... Dopo di che, quasi immediatamente, ha inizio il lavoro per il numero successivo.

Di questo lavoro noi dobbiamo essere grati a tutti i nostri collaboratori: a quelli abituali ed a quelli occasionali, ma soprattutto al nostro Segretario Generale Vidua che ha la responsabilità di questo lavoro non soltanto in senso letterale ma anche nel senso materiale perché è praticamente il fabbricatore di ogni numero dal suo primo abbozzo sino alla sua definitiva apparizione.

Perché vi possiate fare un'idea, sia pure approssimativa, di quante le mole di lavoro importi il giornale, dico che il nostro gruppo: Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati stampati undici numeri, dei quali: nove a 12 pagine; uno a 16 pagine; uno a 8 pagine. In tal modo le pagine complessive sono state 132 contro le 123 del 1963.

Le copie stampate sono state 2.014.040, quelle spedite sono state 2.009.297.

La differenza tra il numero della tiratura e quello della spedizione deriva dal fatto che molte copie devono essere date alla ditta assuntoria della pubblicità, come prova dell'adempimento degli impegni assunti, altre copie vanno agli autori di articoli a mo' di personale civile e militare; infine, oltre a quelle che costituiscono la nostra raccolta, se ne deve sempre conservare una piccola scorta per esaudire eventuali richieste che sono abbastanza frequenti.

Se poi, anziché a numeri, la quantità del nostro giornale volete valutarla a peso, tenete presente che si consumano in media più di 22 quintali di carta per foglio, per un totale, nell'anno, di oltre mille quintali.

E quando vi diciamo che nel decorso anno sono state spedite più di due milioni di copie, ciò significa che noi, nella sede di via Marsala, sono stati stampati più di due milioni di indirizzi, verificati, naturalmente, controllo e verifica di fascettari, elenchi ecc. che ci mandano le Sezioni.

E, giacché è stato fatto esiguo di reclami e di proteste che ci pervengono da Sezioni, Gruppi e singoli Soci, possiamo ritenere che anche questo nostro servizio funzioni in modo abbastanza soddisfacente.

Tuttavia, da parte vostra si faranno osservazioni o si daranno consigli, sia per quanto riguarda il contenuto del giornale, sia per quanto riguarda il lato tecnico o amministrativo, noi saremo ben lieti di ascoltarvi.

Ma, come vi ho detto più sopra, il nostro giornale non richiede soltanto un grande lavoro: esso implica anche una spesa che non soltanto è ingente, ma che purtroppo cresce di anno in anno in modo veramente preoccupante.

Come vedete certamente, qualche anno fa vi è stato chiesto — e voi avete deliberato — un aumento della quota « nazionale » (della quota, cioè, che per ogni Socio viene inviata a Milano) da L. 150 a L. 200. E consentitemi di dire di passato, che una simile perdita umana;

ALPINI! RICORDATEVI DI FARE IL VOSTRO DOVERE ACQUISTATE LA TESSERA-ADUNATA

24 MAGGIO 1915
24 MAGGIO 1965

XXXVIII ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI
TRIESTE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

TESSERA N°

SOLO CON I PROVENTI DELLA TESSERA LA NOSTRA ASSOCIAZIONE E' IN GRADO DI FAR FRONTE ALLE NON LIEVI SPESE DI ORGANIZZAZIONE DELLA ADUNATA

LA TESSERA COSTA SOLO LIRE 400 ED E' GIA' IN DISTRIBUZIONE

A Redipuglia il 24 maggio

Nel quadro delle cerimonie celebrative del cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, previste per il giorno 24 maggio, segnaliamo ai nostri Soci una particolare suggestiva cerimonia che avrà luogo a Redipuglia, sull'imbrunire, sul piazzale antistante il Sacratio, a cura della Radio Televisione Italiana.

Il complesso artistico del suddetto Ente eseguirà la Messa di Requiem di Verdi e sarà contemporaneamente inaugurato l'impianto di illuminazione del Sacratio offerto dalla Rai-TV stessa.

La significativa manifestazione artistica sarà integrata da un solenne omaggio ai Caduti tumulati nel Sacratio da parte di rappresentanze in armi delle tre Forze Armate e dalle Associazioni patriottiche.

Si raccomanda agli Alpini ancora presenti a Trieste per l'Adunata ed alle Sezioni di Trieste, Gorizia ed Udine, di essere presenti alla manifestazione con consistenti rappresentanze, con vessilli e gagliardetti.

Pellegrinaggio alla tomba del generale Adami

Promosso dalla sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Milano ha avuto luogo, venerdì 19 marzo, un pellegrinaggio alla tomba del gen. Adami, ex comandante del 5° Alpini, durante la campagna di Russia.

Alla cerimonia erano presenti con il Presidente della sezione ANA di Genova, Gen. Vigliero, il Gen. Jalla, ufficiali, sottufficiali e alpini reduci del fronte russo delle sezioni di Bergamo, Lecco, Como, Milano, rappresentanze di gruppi alpini della Riviera, il gruppo di Rapallo, il sindaco comm. Turpini, il Commissario Capo di P. S. Torre, il maresciallo Sanna, comandante la tenenza dei carabinieri di Santa Margherita, il maresciallo cav. Boncompagni, comandante la stazione C.C. di Rapallo, personalità, autorità civili e militari cittadine, rappresentanze locali d'arma con labaro tra cui la sezione dei Caduti e Dispersi in guerra con la vedova del cap. Rossi, medaglia d'oro al V.M. signora Rachel, dei Mutiati, del Fante, nonché quelle dei carabinieri in congedo, una rappresentanza di studenti del collegio di S. Francesco e numerosa folla.

Dopo aver ascoltato la Messa officiata dal ten. cappellano Padre Pigato, che ha commemorato con vibranti parole lo Scomparso, i convenuti con la ved. del Gen.

Adami, si sono recati alla tomba del valoroso comandante dove un alpino ha deposto una corona di bronzo con incisa la scritta: «Gli alpini del 5° al loro Comandante - fronte russo». Osservato un minuto di silenzio ha preso la parola il col. De Rossi il quale ha sottolineato le virtù del «Colonnello signore del combattimento», saggio, capace e generoso. Quindi il Sindaco di Rapallo ha portato l'omaggio della Amministrazione Comunale e della cittadinanza: «orgogliosi di custodire le spoglie del valoroso Soldato». Visibilmente commosso ha infine parlato il col. Milani ricordando le virtù e le eccelse doti del compagno d'armi.

A ricordo del «Pellegrinaggio» è stata poi distribuita a tutti i presenti una medaglia d'oro conia per l'occasione.

In precedenza i convenuti si erano radunati in via Ferretto dove avevano presenziato alla inaugurazione della nuova sede del gruppo Alpini cittadino. Il locale, realizzato a «baita», con appropriato gusto, è stato benedetto da Padre Pigato. Il Gen. Vigliero, prendendo brevemente la parola, dopo aver sottolineato l'alto significato delle cerimonie della giornata, ha porto un vivo e sentito ringraziamento al capo gruppo Guido Edonide, e ai suoi collaboratori.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO SULLE NAVI DELLA «TIRRENA»

La Società per Azioni di Navigazione Tirrena con sede in Napoli, a nostra richiesta, gentilmente concessa che in favore degli iscritti all'ANA, ed ai loro familiari che parteciperanno all'adunata di Trieste, del 22 - 23 - 24 maggio p.v., — «muniti di tessera adunata» — venga praticata la riduzione del 30% sui prezzi netti di passaggio sulle linee Palermo-Napoli; Olbia-Civitavecchia; Porto Torres-Genova; Cagliari-Civitavecchia.

La concessione avrà vigore dal 16 al 30 maggio.

Per ottenere la facilitazione dovrà essere presentata agli uffici degli scali d'imbarco, per il rilascio dei biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta, la tessera adunata intestata al viaggiatore, nonché un documento personale di riconoscimento.

Si ricorda ai nostri Soci che fruivano della facilitazione che, prima di partire da Trieste, dovranno richiedere all'Ufficio di legge ferroviario istituito presso la Stazione di Trieste, la stamperia, con timbra «38 Adunata Nazionale», sulle sezioni di ritorno dei biglietti di viaggio.

APPUNTAMENTI

Bruxelles. — Il Presidente della Sezione Belgio — Dott. Antonio Ferrante di Ruffano - 69 Juliette Wytzman — desidera incontrarsi in occasione dell'Adunata di Trieste con gli Alpini che con lui nel giugno 1940 ebbero parte del Battaglione Val Venosta del 6° Alpini, hanno partecipato all'azione diretta al prelevamento della Bandiera francese e dei piani della sistemazione difensiva che si trovavano nel Forte del Monte Concheas in Val Vesubie e sovrastante Venançon.

Appuntamento a Trieste domenica 23 maggio alle ore 9, sotto il cartello della «Sezione Belgio» nella zona di incolonnamento (Zona Stazione S. Andrea).

Alpini di Sardegna

Il «pecio» RENZINO BRANCA del 3° Alpini Battaglione Fensstrelle cp. Mitraglieri si dà appuntamento a TRIESTE per le ore 19 di sabato 22 maggio in Piazza Unità davanti alla Prefettura.

Il S.Ten. MORALIS LUIGI classe 1919, desidera incontrare gli amici e colleghi del Corso A.U.C. 1940-41 - Artiglieria BRA (Cuneo), appuntamento a TRIESTE davanti la Prefettura alle ore 18 di sabato 22 maggio.

BATTAGLIONE «TIRANO»

Comunicato della Fureria

Appuntamento sabato sera 22 maggio, a Trieste, per il pranzo, alle ore 20.30-21, al Ristorante Dante - Via Carducci n. 12.

La colazione nello stesso Ristorante, avrà luogo domenica, ore 13.30, subito dopo la sfilata, nell'apposito salone riservato.

Il fuuriere: VITA

B.T.G. «VAL TAGLIAMENTO»

I «veci» e i «bocia» del Battaglione «Val Tagliamento» sono convocati il 23 maggio a Trieste, presso la Trattoria «Alla Rivetta», Via Romagna, 4 (nei pressi della Casa del Combattente) per consumare il rancio delle ore 13.

A Trieste i superstiti del glorioso Battaglione MONTE CLAPIER del 1° Reggimento

Dopo 46 anni dello scioglimento del loro bel Battaglione, i sopravvissuti del Clapier si incontreranno ancora anche a Trieste, ed invitano con loro i componenti del 1° Gruppo Alpino che furono compagni d'armi nel 1915-18.

Ritrovare il rancio verso le ore 13 del giorno 23 maggio (dopo la sfilata) al «Jolly Hotel», Corso Cavour 7, Trieste, per la colazione. Tel. 31.701/2/3/4/5/6.

Spesa base L. 1600.

Conferma al Prof. Pietro Del Fabro, Via G. D'Annunzio 19, TREVISO - Tel. 21.978.

Per i lombardi, anche a Giulgaro Gottardo, a Giussano - Telefono 99.905.

★

L'Alpino vecchio combattente della prima guerra mondiale Trapezi Stefano residente a Grone, Via S. Antonio (Bergamo) chiede notizie dell'ufficiale superiore Manfredini Antonio, che comandava il Battaglione Mondovì sul fronte Altipiano di Asiago. Se fosse possibile incontrarlo a Trieste in occasione della 38ª adunata, il suddetto risiederà presso la Locanda Marina, Via Galati 14, telefono 37-130 Trieste, nei giorni 22, 23 e 24 maggio.

DA PAGINA 7

L'Assemblea dei Delegati

Guido Nobile che scade a sensi di statuto.

Votanti 353
Rag. Franco Bertagnoli voti 308
Rag. Nino Genesio Barello » 27
Ing. Giuseppe Amati » 4
Gen. Remigio Vigliero » 1
Rag. Mario Balocco » 1
Schede bianche » 11
Schede nulle » 1

Data la lettura dei risultati, il Presidente dell'Assemblea, riprendendo la proposta dell'Avv. Pogg, propone che lo scambio delle consegne tra l'Avv. Erizzo ed il nuovo Presidente Dr. Ugo Merlini e tra il Vice Presidente Dr. Guido Nobile ed il nuovo eletto Rag. Franco Bertagnoli avvengano il 23 maggio a Trieste.

Le proposte vengono approvate all'unanimità, dopo di che proseguono gli interventi sulla Relazione morale.

Prende infine la parola il Dr. Cortese della Sezione di Milano. Successivamente, non essendosi verificato nessun altro intervento, il Dr. Gattuso dichiara conclusa la discussione sulla Relazione morale del Presidente Nazionale e la pone ai voti.

La Relazione è approvata alla unanimità.

Si passa quindi alla discussione di un altro punto dell'ordine del giorno che riguarda la modifica da apportare all'Art. 21 dello Statuto, tendente a rendere più aderenti alle differenti situazioni delle Sezioni le elezioni dei consigli sezionali.

Nella discussione intervengono l'Avv. Operi di Torino, il Dr. Ciotti di Treviso ed il Rag. Ciavardi di Torino.

L'Avv. Erizzo chiarisce le ragioni del testo proposto.

Si addiuvano ad una redazione definitiva dell'Art. 21 che tiene conto delle osservazioni fatte dai Delegati.

Il nuovo testo verrà inoltrato al Ministero della Difesa per la sanzione.

Il Presidente dell'Assemblea comunica quindi gli altri risultati delle votazioni.

Elezioni di 7 Consiglieri Nazionali, di cui 6 in sostituzione dell'Avv. Eugenio Bourlot, Magg. Matteo Bruno, Gen. Giuseppe Sant'Aruschi, Dr. Camillo Cornelio, Dr. Augusto Materanzani, Magg. Giuseppe Persia, che scadono a norma di Statuto (rieleggibili) e di 1 in sostituzione del Cav. Uff. Mario Bolla (deceduto): votanti 295

Avv. Giuseppe Prisco voti 277
Magg. Matteo Bruno » 276
Magg. Giuseppe Persia » 275
Avv. Eugenio Bourlot » 272

Dr. Camillo Cornelio » 273
Dr. Augusto Materanzani » 241
Dr. Giovanni Amighetti » 151

Elezioni di un Consigliere Nazionale in sostituzione del Dr. Giulio Salvatorelli (dimissionario);
Avv. Cesare Benvenuti voti 237

Elezioni di un Consigliere ad integrazione del Consiglio in sostituzione del Rag. Franco Bertagnoli, eletto Vice Presidente Nazionale.
Avv. Ettore Erizzo voti 246

Elezioni di tre Revisori del Cong. in sostituzione del Dr. Antonio Leidi, Rag. Franco Siccardi, Sig. Angelo Vandoni, scaduti per statuto e rieleggibili:
Rag. Franco Siccardi voti 298
Dr. Antonio Leidi » 292
Sig. Angelo Vandoni » 286

Elezioni di un Revisore del Cong. ad integrazione del Collegio dei Revisori ed in sostituzione del Dr. Ugo Merlini eletto Presidente Nazionale.

Dr. Guido Nobile voti 166

Alle ore 17 il Presidente dell'Assemblea Dr. Gattuso, dopo aver rivolto un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti dichiara chiusa la seduta.

IMPERIA

A Pieve di Tecco risorgono i valorosi Battaglioni Alpini Liguri Pieve di Tecco, Monte Saccarello, Valle Arroschia e del 1° e 4° Artiglieria Alpina

Il 6 giugno p.v., in Pieve di Tecco, avrà luogo la ricostituzione simbolica dei valorosi Battaglioni Alpini Liguri: Pieve di Tecco, Monte Saccarello, Valle Arroschia e del 1° e 4° Artiglieria Alpina.

La manifestazione si svolgerà col seguente programma:

Ore 10.30: Ricevimento Autorità Civili e Militari, Alpini e Artiglieri Alpini, presso il Comune;

Ore 10.40: Deposizione corone di alloro al Monumento ai Caduti e alla Targa che ricorda la M.O. Brunengo;

Ore 11.—: S. Messa al campo;

Ore 11.30: Orazione ufficiale.

Pomeriggio: Canti alpini, concerto banda.

due "veci", sempre in gamba



QUATTROMILA PENNE NERE AL GRANDE RADUNO DI MANZANO

Le voci innocenti degli scolari hanno intonato sommessamente quella bella e tremenda canzone: «Sul ponte di Perati bandiera nera: è il lutto della Julia che va alla guerra...». Il triste canto udito tante volte in giorni sconvolgenti ed ora sulle bocche dei bimbi ha fatto inumidire gli occhi ai vecchi Alpini convenuti a Manzano. Perché c'è stato un incontro che voleva siglare la continuità tra le vecchie generazioni e le giovanissime. Gli Alpini hanno voluto donare ai bambini la bandiera tricolore, per la quale avevano tanto sofferto e combattuto. Cinque «veci», saldi come abeti e dai capelli precocemente incanuti sui monti della Grecia, hanno consegnato altrettanto bandiere, dai vividi colori, ai ragazzi delle scuole di Manzano, Manzinello, Oletta, Rosazzo e San Lorenzo. Siamo certi che anche nel cuore di quei bambini qualcosa è palpitato in quel momento.

E hanno voluto ringraziare gli Alpini imparando «Il ponte di Perati» che, è stato detto, verrà cantato frequentemente nelle scuole delle frazioni della indusre Manzano. Questo centro diede quaranta Caduti nelle file della Julia solo nella campagna di Russia; tanti altri non tornarono dai monti della Grecia. E alla «Julia» è stata intitolata ieri anche una bella strada.

Tutta Manzano è stata in festa con i suoi Alpini: il raduno organizzato dal locale gruppo ANA, guidato dal cav. Masarotti, è riuscito splendidamente, come avviene per ogni festa «scarpona». C'era anche il sole, dopo tante giornate di pioggia; e c'erano le massime autorità, tanti ufficiali in congedo dalla penna bianca sul cappello, tanti «veci» convenuti da tutto il Friuli e dalle province vicine. Oltre quattromila penne nere hanno ascoltato la Messa e sono quindi sfilate in file del centro. Sei bande che suonavano «trentatrè», trentatrè»,



oppure «Le ragazze di Trieste», e le Sezioni di Trieste, Gorizia, Cividale, Tolmezzo, Gemona, Palmanova, Pordenone, la numerosa di Conegliano, di Belluno, quella di Udine al gran completo nonché rappresentanze di Treviso, Vicenza, Vittorio Veneto, Venezia e perfino di Luca; sono stati contati 132 gagliardetti; insomma, un'adunata triveneta in questa Manzano tanto moderna e dinamica. Gli Alpini si sono ammassati nello spiazzo di via Natisone, di fronte alle scuole elementari, ove il cappellano don

Ascanio De Luca ha celebrato la Messa al campo.

Sul palco delle autorità, il sottosegretario alla Difesa senatore avvocato Guglielmo Pelizzo, il generale Papi della «Mantova», il prefetto dott. Sandrelli, il Capo di S. M. delle «Truppe Carnia» col. Durio, il col. Scuro comandante dei Servizi della «Julia» con molti ufficiali dell'8° e del 3°, eppoi i generali Zannier, Olivieri e del Garretto, il rag. Pasini di Verona in rappresentanza del presidente nazionale avv. Erizzo, il cap. Gal-

lino presidente dell'ANA di Udine, il consigliere nazionale Gregoratti di Udine, il dott. Querini dell'ANA di Gorizia, il consigliere provinciale prof. Bulfoni per il presidente della Provincia, il sindaco di Manzano signor Arduino Savio, il dott. Sandrini dell'ANA di Palmanova, il dott. Donati per il questore, il ten. col. Negri del Gruppo CC. di Udine, il magg. Tommasi per il ten. col. Natale della Finanza, il cav. Degantuti per i Combattenti, il ten. col. Garbarino della Stradale e tanti altri.

Il Sottosegretario, accompagnato dal gen. San Giorgio, aveva dapprima passato in rassegna una compagnia del 3° Montagna e la fanfara dell'8° Alpini che prestava servizio d'onore.

Al Vangelo don De Luca, dopo aver invitato gli Alpini all'unione, alla concordia, ha detto come l'Italia sia divisa «in tanti partiti che si combattono tra loro: noi non sognavamo questa Italia quando combattevo; noi combattenti abbiamo il diritto di alzare questa voce perché non vogliamo che il sacrificio dei nostri morti venga cal-

pestate da chi non è italiano nel cuore, ma solo nell'ambizione...». Ed ha invitato i giovani Alpini a seguire il retaggio dei vecchi. Ha narrato poi un commovente episodio sulla morte di un giovane Alpino sui monti della Grecia. L'Arciprete ottantenne Mons. Colautti ha quindi benedetto i cinque vessilli che sono stati consegnati ai bambini, mentre il cap. Gallino ha dato lettura delle adesioni degli Alpini friulani a Bastica, del presidente della Regione dott. Berzani e di una lettera del generale Magnani che diceva: «Grazie dell'invito; se non avvertiranno catalismi sarò a Manzano il 7 marzo». Purtroppo il catalisma è avvenuto e la M. O. Magnani è morto a seguito di un incidente.

Il Sottosegretario Pelizzo ha portato il saluto del Governo ed ha ricordato che «Manzano va fiero per un nobile precedente storico di risonanza internazionale che nell'ambito del suo territorio maturò durante la prima guerra mondiale: infatti il 29 luglio 1917, un figlio di questa terra friulana, il col. Giuseppe Bassi in Sdrucila di Manzano, fondò e diresse la formazione dei primi reparti d'assalto. Sdrucila di Manzano fu la palestra più completa del mondo; gli stranieri furono non soltanto sorpresi, ma ricorrebbero alla evidenza dei fatti che era la scuola del massimo ardimento ove si formavano i combattenti più forti del mondo: gli Arditi d'Italia!».

Il sen. Pelizzo ha ricordato poi l'elogio rivolto dal ministro della Difesa francese ai nostri Alpini, in occasione delle recenti manovre sulle Dolomiti, ed ha aggiunto: «Sono gli eredi degli Alpini di sempre, i figli e i nipoti dei valorosi combattenti di ieri, che, gelosi custodi delle nobili tradizioni Alpine, tramandano ai posteri i valori imperituri senza i quali non vi può essere dignitosa vita associativa né civile progresso...». Pelizzo ha concluso con le parole del generale Ferrucchi, fondatore del Corpo: «Passeranno i secoli, scompariranno le iscrizioni monumentali, gli obelischi, gli archi, ma ogni balza, ogni rupe sarà un monumento che continuerà a ricordare le gesta gloriose dei figli della montagna finché sarà caro ed onorato il sangue versato per la Patria».

Le autorità si sono portate quindi a deporre una corona al monumento ai Caduti, e poi, all'imbocco della nuova via «Julia». Qui il Sottosegretario ha tagliato il nastro tricolore. La cerimonia ufficiale era così terminata; iniziava la festa Alpina, con la sfilata a passo caduto dal «trentatrè» e reso spedito dalle marce; una sfilata prettamente «scarpona»; e tutta Manzano applaudiva.

Attività addestrativa in montagna degli Ufficiali allievi delle scuole di Applicazione d'Arma

In analogia a quanto effettuato gli scorsi anni ad intertempo alle disposizioni dell'Autorità Centrale, il Comando delle Scuole di Applicazione d'Arma ha programmato nell'Anno Accademico 1964-1965 un addestramento di massa per tutti gli ufficiali allievi delle Scuole ed un addestramento specifico per gli ufficiali allievi aspiranti alle truppe da montagna.

L'addestramento di massa, con lo scopo di abituare i minori comandanti ad agire d'iniziativa isolati ed in condizioni atmosferiche avverse, è stato svolto in zona Salabertano - Ulzio - Beaulard nelle giornate di sabato e domenica nel periodo 12 dicembre '64-7 febbraio '65.

Hanno partecipato all'attività circa 500 ufficiali allievi suddivisi in pattuglie della forza media di 20 unità e di composizione mista che hanno

operato inquadrate in un supposto tattico. Durante il movimento, l'esercitazione è stata attivata a cura di ufficiali controllori del Q.P.

L'esercitazione ha costituito un valido banco di prova per i giovani ufficiali, impegnati nel comando di uomini e nell'esecuzione di atti tattici particolarmente significativi nel quadro delle norme sancite dallo Stato Maggiore Esercito.

Fanti, Cavalieri, Artiglieri, Genieri e Trasmettitori si sono cimentati con entusiasmo nel particolare impegnativo addestramento: abituarsi a vivere, muovere e combattere in condizioni di isolamento superando difficoltà e disagi posti dal terreno montano fortemente innevato.

L'addestramento specifico per gli ufficiali allievi, aspiranti alle truppe da montagna è, per contro, comprensivo di:

- un addestramento presciistico in sede e sciistico in località adatte;
- un addestramento all'arrampicata in roccia, teorico in sede e pratico in palestra;
- una prova di marcia in montagna.

Alla ginnastica presciistica in sede ha fatto seguito dal 10 al 17 gennaio lo specifico addestramento nella zona del Sestriere.

Vi hanno partecipato 82 sottotenenti inquadrati ed istruiti da ufficiali delle specialità da montagna tratti dal Quadro Permanente delle Scuole di Applicazione in collaborazione con istruttori brevettati di sci della Scuola Militare Alpina.

L'addestramento è stato svolto per fare meglio conoscere, agli ufficiali interessati, i problemi tecnici specifici riguardanti la specialità e l'ambiente invernale in cui essi dovranno vivere e operare allorché entreranno a far parte dei Quadri delle truppe da montagna, con particolare riferimento al movimento.

L'addestramento in roccia, iniziato il 13 marzo 1965 in sede, con la descrizione dei materiali alpinistici e la proiezione di una serie di films didattici e di documentari sulla vita in montagna, si concluderà in Avigliana, nella prima quindicina del mese di aprile, con esercitazioni pratiche in palestra. In essa ai giovani ufficiali verrà insegnata la giusta impostazione del corpo sulla roccia e lo sfruttamento degli appigli naturali; ad impiegare i mezzi e i procedimenti tecnici di volta in volta idonei; ad applicare le necessarie misure di sicurezza in arrampicata; ad attrezzare ed infine percorrere le «vie alpinistiche».

La prova di marcia in montagna infine, programmata nell'ultima decade del mese di maggio, ha lo scopo di collaudare le capacità di resistenza alle fatiche e l'attitudine all'orientamento di ciascun ufficiale allievo. Tale esercitazione viene svolta su terreno tipico di media montagna con tratti di difficile percorribilità.

In queste attività tutti gli ufficiali che vi hanno partecipato hanno dimostrato grande entusiasmo ed interesse anche perché costituiscono una piacevole distensione ai vari impegni di studio alla sede.

Niagara
Stura lavabi, lavandini ed ogni tubazione in un attimo. Mettendone due cucchiaini nell'imboccatura del tubo di scarico e versandovi sopra un litro di acqua bollente, si ottiene il completo disgorge. Presso le drogherie

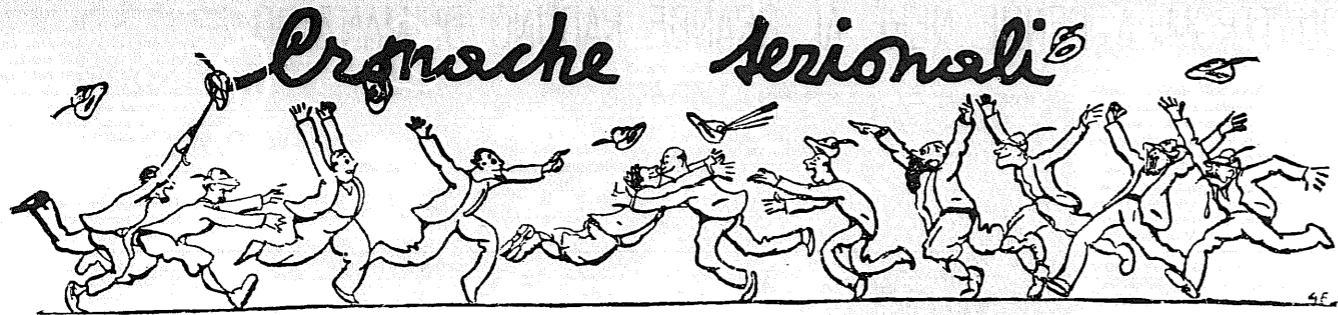
Meta
COMBUSTIBILE SOLIDO DI SICUREZZA in tavolette
Per escursioni. Per usi sportivi e casalinghi, da usarsi principalmente con apparecchi brevettati Meta. Per avviare l'accensione di stufe a Kerosene.

Reso in polvere (60 grammi ed 1 chilogrammo di crusca) si ottiene un efficace antiparassitario contro lumache, chiocciola da giardino e da orto.

Presso drogherie - casalinghi e grandi magazzini.

Altri prodotti raccomandabili:
GAMS - pulizia camoscio, giacche, borse, ecc.

S. p. A. Italiana META
Via Rugabella, 8 - Milano - Tel. 804.878



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

S. Carlos de Bariloche, 29 aprile 1965

GLI ALPINI DELLA SEZIONE ARGENTINA OFFRONO LA BANDIERA DI GUERRA AL « DESTACAMENTO DE INSTRUCCION ANDINO »

Il Comando delle Truppe da Montagna Argentine, consapevole e ammiratore dell'opera che svolgono le « penne nere » nella Repubblica Argentina, nonché desideroso di rendere sempre più saldo il legame spirituale che esiste fra « uomini avvezzi a vivere sulle cime », ha chiesto loro di donare la bandiera di guerra al « Destacamento de Instruccion Andino » costituito di recente a somiglianza della nostra Scuola Militare di Aosta, e stabilito a Bariloche, cittadina di montagna sede pure del più australe Gruppo dell'A.N.A.

glorioso emblema fin dentro l'«Aeroparque», di dove, alle 9 in punto su un apparecchio messo a disposizione dall'Aeronautica argentina, esso partirà alla volta di Bariloche, assieme ad una scorta di Alpini, per la solenne consegna. Le « fiamme verdi » sfileranno davanti alle massime autorità militari della Repubblica. Alla cerimonia assisteranno non solo le nostre autorità diplomatiche e consolari, ma anche il Capo di Stato Maggiore del nostro Esercito Gen. Giuseppe Aloia, che probabilmente arriverà a Buenos Aires il 27 c. m. L'evento è significativo: indica quanto si apprezzi all'estero anche l'altra Italia, l'Italia vera, di cui gli « scarponi » sono stati e sono valorosi assertori.

Programma della manifestazione

ABRIL DE 1965. DIA 29. DIA 30. DIA 31. Program details for the event in Bariloche, including dates, times, and locations.

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLE PENNE NERE DELL'ARGENTINA

Domenica 23 marzo, i soci della Sezione Argentina dell'A.N.A. hanno tenuto la loro Assemblea Generale Ordinaria, convocata, come tutti gli anni, allo scopo di eleggere i dirigenti destinati a reggere le sorti del patriottico sodalizio durante il prossimo biennio.

Zumin ha voluto, anzitutto, sottolineare la presenza del valoroso Generale Alpino Dott. Mario Cornalba, il quale, di passaggio per l'Argentina, aveva tenuto a intervenire a un così importante convegno dei suoi fratelli di arma. Ringraziandolo di tale gesto, il Cap. Zumin lo invitava ad assumere la presidenza dell'Assemblea: offerta che il Generale accoglieva, commosso, fra gli applausi di tutti gli astanti.

a un minuto di silenzio per i Soci deceduti e per tutti i Caduti alpini — dava inizio alla lettura della sua Relazione Morale, mettendo in rilievo i progressi raggiunti dalla Sezione nel breve arco di tre anni: raddoppiato il numero dei soci; raddoppiato il numero dei Gruppi, distribuiti ormai fino ad abbracciare tutto il territorio del paese; attività svolta senza soluzione di continuità, sempre ad alto livello; perfetta concordia fra tutti i membri della « famiglia verde »; crescente popolarità del sodalizio, indicato come un modello di disciplina, di addestramento, di nobile attaccamento alle proprie tradizioni e alla Patria, non soltanto dai connazionali che costituiscono la nostra collettività, ma anche dagli stessi argentini, i quali, attraverso le manifestazioni indette dalle « penne nere », cominciano a farsi un'idea degli italiani ben diversi da quella suggerita da certi film e rotocalchi di produzione nostrana.

L'esposto del Presidente Sezionale, interrotto da frequenti espressioni di consenso, è stato approvato da tutti i partecipanti con una ovazione finale. Il Gen. Cornalba ancora una volta esprimeva il suo plauso per il lavoro appassionato dal Presidente Sezionale con un abbraccio.

Altrettanto entusiastico ha suscitato la lettura della Relazione Finanziaria, presentata e chiarita dal Vicepresidente e Tesoriere Cap. Cav. Dott. Mario Didero. Dopo di che, si è proceduto alla votazione per le cariche da coprire durante il biennio 1965-1967. Risultavano eletti:

Presidente: Cap. Giuseppe Zumin. Vicepresidente: Col. Luigi Incisa di Camerana e Cap. Cav. Dott. Mario Didero. Consiglio Sezionale: Col. Giovanni Host Venturi; Col. Carlo Simonetti; Ten. Col. Ing. Agostino Rocca; Ten. Giacomo Poletto (segretario); S. Ten. Roberto Grossi; Serg. Lino Mavolo; Cav. Silvio Tosi; Serg. Magg. Elio Giacini; Cap. Magg. Bruno Corvi; Giuseppe Perin; Luigi Fraccaroli; Cesare Porro.

Giunta di Scrutinio delle Domande di Ammissione a Socio: Cap. Magg. Rinaldo Sartori; Matteo Bogetto; Paolo Beretta. Terminato lo scrutinio, il Presidente riletto, Cap. Zumin, ringraziava anche a nome di nuovi eletti per la fiducia riposta in loro, assicurando che avrebbero cercato di fare onore all'impegno e di condurre la Sezione a sempre più alti destini.

Dopo aver dato chiarimenti e istruzioni sul prossimo Raduno Nazionale di Trieste — a cui la Sezione Argentina parteciperà in massa col suo vessillo e coi gagliardetti di tutti i Gruppi — annunciava che la prima manifestazione del nuovo biennio sarebbe stata la consegna della bandiera di guerra al Destacamento Militare di Istruzione Andino di Bariloche: cerimonia solenne a cui avrebbero assistito le più alte autorità militari della Repubblica.

Di ritorno dalla Santa Messa — officiata in una chiesetta attigua dal Cappellano Padre Mecchia e accompagnata dagli inni del Coro Sezionale — i dinamici « scarponi » hanno consumato un vino d'onore offerto dall'attrice Cav. Silvio Tosi. Fra mezzogiorno e l'una, in una sala del Circolo Italiano di Vicente Lopez, tutta adobbata di quadri allegorici e scritte significative, gli alpini si sono riuniti con familiari e amici intorno a un rancio cameratesco, animato non solo dalla gaia conversazione, ma anche dalle impeccabili prestazioni del Coro Sezionale, a cui sono succedute le improvvisazioni canore di tutti i presenti, in un clima di fervore comunicativo che è durato fino a tarda sera e che ha dato chiara testimonianza dello spirito con cui le simpatiche « penne nere » inauguravano un nuovo ciclo della loro attività multiforme.



Il Capitano Zumin legge la relazione morale

GLI ESPONENTI DELLA SEZIONE ARGENTINA HANNO VISITATO IL GRUPPO DI TANDIL

A solo una settimana dall'Assemblea Generale Ordinaria che il riconfermato nelle loro cariche, dirigenti della Sezione Argentina dell'A.N.A., hanno ripreso la loro attività intesa a mantenere sempre vivo e assiduo il contatto coi Gruppi dell'interno.

Così, sabato 3 aprile, il Presidente del patriottico sodalizio, Cap. Giuseppe Zumin, accompagnato dai due Vicepresidenti Col. Incisa di Camerana e Cap. Didero, nonché da vari consiglieri e numerosi soci, si è recato a visitare i commilitoni residenti nella graziosa cittadina di Tandil, a circa 400 km. da Buenos Aires. La comitiva, accolta dall'Agente Consolare d'Italia, Sig. Giovine, e dal Capogruppo locale Eros Peracchi, ha raggiunto subito la sede dove i trovatelli già ad aspettarla gli alpini di lì. L'affettuoso incontro ha dato luogo a simpatiche presentazioni, a riconoscimenti reciproci, a spontanee rievocazioni di momenti vissuti in circostanze affini, con compagni e superiori auti in comune, sotto l'indimenticabile « naia ».

In rapida sintesi, il Presidente ha tracciato un quadro dell'opera svolta dalla Sezione e ha delineato il programma d'azione che riguarda il futuro immediato. La sua parola, aperta al dialogo, ha suscitato un fecondo scambio di idee su diversi punti. Alla fine, il Cap. Zumin ha consegnato al Capogruppo Peracchi un distintivo d'argento, per il lavoro intelligente e tenace che compie a favore del nucleo affidato alla sua guida.

La sera stessa, gli « scarponi » si sono riuniti nella pizzeria dell'artigianato alpino Valerio: un esumatore che costruì da sé lo splendido locale, trasformandosi in piazzolo in virtù dell'esperienza acquisita sotto le armi, poiché come egli stesso afferma con orgoglio — gli alpini gli avevano insegnato a fare di tutto.

La cena, animata dai consueti cori, si è prolungata fino a tarda ora. Al momento del commiato, il Presidente ha rivolto espressioni di compiacimento e ringraziamento alle « penne nere » di Tandil, promettendo loro una prossima visita, con l'intervento di tutti i commilitoni di Buenos Aires e della fanfara, in occasione della consegna e benedizione del loro fiammante gagliardetto.

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Per mancanza di spazio siamo costretti a soprassedere alla pubblicazione di numerose cronache sezionali e dei Gruppi che ci sono pervenute in questi ultimi tempi. Faremo il possibile di riportare gli scritti pervenuti nel prossimo numero de « L'Alpino ».

Milano

Onoranze al Gen. Adami. La Sezione, come già ripetutamente comunicato dal nostro giornale, ha organizzato il 19 marzo u. s. un pellegrinaggio a Rappallo alla tomba del Gen. Giuseppe Adami, già valoroso Comandante del 5° Alpini in Russia. In tale occasione i reduci di Russia hanno voluto apporre alla tomba una corona di bronzo in ricordo del loro Comandante scomparso. La somma raccolta per l'occasione ha lasciato un residuo di L. 47.000 che, per volontà degli offerenti, è stata devoluta: — L. 30.000 pro Chiesa del Battaglione Morbegno al Piano delle Betulle; — L. 17.000 fondo pro erigenda Chiesa di Bormio, da dedicarsi ai Caduti del 5° Alpini.

DISCO MICROSOLCO 33 GIRI - 30 cm. 12 CANTI ALPINI ESEGUITI DAL «CORO GAM.» GRAN DIO DEL CIELO IL TESTAMENTO DEL CAPITANO E L'ER SIRA VIN DI PERGOIA SUL PONTE DI BASSANO BOMBARDANO CORTINA E COL CIPOLO DEL VAPORE CAR EL ME TONE NOI DELLA VALCAMONICA SUL CAPPELLO DOVE TI VAI SUI MONTI DEL CADORE L. 1700 FRANCO DI PORTO Riceverete il disco o contrassegno oppure inviando il vaglia a: ALFA RECORD - Via Chiossetto, 6 - Milano

Cinquemila Alpini hanno partecipato al primo Raduno Interregionale di Vercelli

Venticinque Sezioni e duecento-quaranta Gruppi sono sfilati a Vercelli, domenica 28 marzo, davanti al Presidente Nazionale Avv. Ettore Erizzo in occasione del primo raduno interregionale organizzato dalla Sezione di Vercelli.

Sul palco eretto all'imbocco di Via Vittorio Veneto sono col Presidente Erizzo, il Vice Presidente Nazionale Gen. Musso, il Prefetto di Vercelli Dr. De Bonis, il Sindaco della città Prof. Buja, il Presidente della Provincia Prof. Corradino, le Medaglie d'oro alpine Cesari, Panzibio e Zani e la nipote dei dioscuri vercellesi Giuseppe ed Eugenio Garrone, ed i genitori di Giuseppe Faila.

Sul palco vi sono pure le autorità militari col Gen. Mario Pettiti di Roreto, Comandante del Presidio affiancato dai Comandanti dei Reparti armati, il Questore Dr. Aquino, il Gen. Milino, il Presidente della Sezione di Vercelli Rag. Cav. Uff. Giovanni Gherzi con i suoi collaboratori, nonché numerosi rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Di fronte al palco delle Autorità si sono più alti simboli del valore della gente vercellese, il Labaro delle 36 medaglie d'oro della Provincia, il Gonfalone di Vercelli decorato di medaglia d'oro di benemerita del Risorgimento ed il Gonfalone della Provincia.

Il corteo la fanfara ed un plotone del 2° Alpini di Cuneo. Seguono le guide di Alagna e di Valtourna e via via tutte le rappresentanze delle venticinque Sezioni intervenute alla manifestazione.

Il corteo sbocca in Piazza Cavour dove si ammassa, gremendola. Il Cappellano Militare Don Piccolo celebra la Messa al Campo accompagnata da cori alpini e commentata dagli echi di «Stehitis Alpini».

Dino Serazzi, al termine della Messa, legge la preghiera dell'Alpino. Iniziano poi i discorsi. Il primo a parlare agli Alpini è stato Mons. Francesco Imberti, Arcivescovo di Vercelli e Primate del Piemonte, il quale ricordando i tredici anni trascorsi ad Aosta si è definito « il vescovo degli Alpini ».

Segue il Rag. Giovanni Gherzi, Presidente della Sezione vercellese, che ringrazia gli intervenuti e tutti quanti hanno operato per il successo del Raduno.

Ha la parola quindi l'Avv. Luigi Ferraro di Vercelli, maggiore degli alpini nella prima guerra mondiale, che esalta il valore e la dedizione alla Patria, rievocando insieme, con le tappe della storia millenaria di Vercelli, le gloriose

VENDITA SENSAZIONALE DI DISCHI ED APPARECCHI RISERVATA A TUTTI I LETTORI DE «L'ALPINO»

Dischi originali serie Niagara a 33 giri 30 cm. diametro con oltre un'ora di durata ascolto - Le canzoni sono eseguite totalmente sia dall'orchestra che dai cantanti.

AL PREZZO ECCEZIONALE DI SOLE LIRE 1500

A SCELTA FRA QUESTE ULTIME NOVITA' DISCOGRAFICHE

in anteprima le canzoni che ascolterete questa estate DISCO N. 27 • la verità • amore mio • non basta mai • mezzanotte a mosca • questa sera non ho pianto • sarò crudele • ti amo • per un pugno di dollari • il mio mondo • peccato che sia finita così • io che giro il mondo • la pappa col pomodoro • prima di vederti • vivo • dardi dieci anni • pagherai • gente che ragazza • la mamma • da quando sei andata via • io e te

tutto il festival completo su di un eccezionale disco DISCO N. 26 • io non volevo • non a caso il destino ci ha fatto incontrare • devi essere tu • invece no • cominciamo ad amarci • e poi verrà l'autunno • tu che ne sai • prima o poi • se piangi, se ridi • le colline sono in fiore • l'amore ha i tuoi occhi • io che non vivo senza di te • ti credo • il tuo amore • ho bisogno di vederti • amici miei • abbracciarmi forte • si vedrà • aspetta domani • vieni con noi • l'amore è partito • i tuoi anni più belli • mia cara

20 successi per i giovani

DISCO N. 25 • quando vien la notte • io e più ti amo • come ti vorrei • una rondina sul mar • la mia festa • non son degno di te • nata per te • puoi andar • cristina • la dolce estate • domani prendi il primo treno • ritornerai • domani ti sposi • non lo farò mai più • l'esercito del sud • la fine di agosto • quelli che hanno un cuor

DISCO N. 19 • bello mary lou • ciao amore • si è spento il sole • la mezza luna • a new orleans • un sole caldo caldo • peppermint twist • come • nata per te • una notte vicino al mare • aull-ù • coccolona • non esule l'amor • 24.000 baci • impazzivo per te • desidero te • personalità • il tuo buco è come un rock • e i ragazzi del juke box • Gaia Celentano

un disco che tutti gli amanti della montagna debbono avere



MONTAGNA

le splendide ed immortali canzoni di NAPOLI (grande successo) il disco che raccoglie tutti i successi di un anno di canzoni (i più venduti)

DISCO N. 18 • tu sei 'na cosa grande • fumecci • funiculi • funiculi • o' marinariello • .. e si non fusti overo? • santa lucia luntana • core n'grato • torna a surriento • ministrato 'e santa chiara • me ne vao (a pusillo) • sole mio • a frangese • guaglione • o' surdato 'ammurato • le spingole frangese • 'na sera • 'e maggio • maria mari (oi mari) • marciare • i' te vurria vasà

DISCO N. 16 • in ginocchio da te • tremarella • ma quando sono al mare • .. e si fine di tutto • ti ringrazio perché • lei sta con te • la legge dell'amore • mia sorella • sono qui ad aspettarti • capirai • l'innocenza • va tu sei libero • non aspetto nessuno • la voglia d'estate • sono giù tre ore che ti aspetto • non ti ricordi più • la campagna tra città • lei non è per te • il surf dello mattonale • l'uomo del bagno

DISCO N. 12 • serenata celeste • torna al tuo paesello • rondine al nido • vipera • manuela • ciomolo • le roe rosse • miniera • amor di past'vello • fontane • spazzacamino • vivere • Firenze sogna • e vanno • torna

Inoltre FONOVALLIGIA a pila e corrente L. 13.900 con cambiamento — commutatore per cambio alimentazione — giradischi a 2 velocità: 33 e 45 giri — regolatore di tono e volume — più in regalo 24 canzoni * più per 6 mesi dischi con sconto del 70%

FONOVALLIGIA a corrente L. 8.700 4 velocità — comando volume e tono — ottima fedeltà di riproduzione — valigia in legno rivestita in similpelle — garanzia 6 mesi, con centri di assistenza in tutt'Italia. più in regalo 24 canzoni * più per 6 mesi dischi con sconto del 70%

Questi prezzi sono esclusi di spese postali

Ordinate subito! Inviare questo tagliando compilato ed incollato su di una cartolina postale indirizzata alla COLORADO - EDIZIONI DISCOGRAFICHE - VIA E. BIONDI, 1 MILANO

Pagherete al postino alla consegna del pacco. Per l'estero pagamento anticipato 15% in più.

Vogliate farmi pervenire a domicilio (indicare con una crocetta nel circolino corrispondente): 232 DISCO N. 27 • • • • • L. 1500 più spese postali • • • • • SCRIVERE IN STAMPATELLO 230 DISCO N. 26 • • • • • L. 1500 » » » » » 229 DISCO N. 25 • • • • • L. 1500 » » » » » 235 DISCO N. 24 • • • • • L. 1500 » » » » » 236 DISCO N. 23 • • • • • L. 1500 » » » » » 237 DISCO N. 22 • • • • • L. 1500 » » » » » 231 DISCO N. 19 • • • • • L. 1500 » » » » » 238 DISCO N. 18 • • • • • L. 1500 » » » » » 239 DISCO N. 16 • • • • • L. 1500 » » » » » 240 DISCO N. 12 • • • • • L. 1500 » » » » » oppure uno dei seguenti apparecchi: 241 FONOVALLIGIA a pila e corrente L. 13.900 più spese post. • • • • • più 24 canzoni più per 6 mesi 242 FONOVALLIGIA a corrente L. 8.700 più spese postali • • • • • dischi con lo sconto del 70%

N. B. - Ogni disco ed apparecchio è munito di certificato di qualità; inoltre, se non fosse il vostro gradimento, potrete restituirlo con diritto di rimborso totale.

IN BIBLIOTECA



ne soprattutto « perché » gli avvenimenti si verificarono, « e come » si svolsero, quali ne furono le conseguenze, ricostruendo l'ambiente nel quale maturarono le decisioni. Il lettore ha perciò dinanzi a sé il quadro più chiaro e completo di ciò che fu quella guerra, delle sue caratteristiche e dell'azione svolta dai comandanti che ebbero le maggiori responsabilità. Documenti inediti e ignorati, preziose testimonianze hanno consentito all'Autore di esporre gli elementi indispensabili per formulare critiche obiettive e serene su sviluppi e aspetti fra i più discussi degli avvenimenti, nonché sugli uomini che ebbero parte essenziale nel determinarli. La personale conoscenza dell'ambiente nel quale la guerra fu combattuta, dei particolari della vita nelle trincee e del modo di combattere, derivante dall'esperienza fatta dall'Autore, dall'inizio al termine della guerra, da sottotenente a capitano, favorisce la rievocazione di fatti dei quali chi non li ha vissuti ha quasi sempre un'idea artificiosa, irrealistica, errata. Il tempo trascorso e la scomparsa di tutti i protagonisti hanno consentito all'Autore di scrivere in piena libertà, senza preoccupazioni di urtare suscettibilità, senza preoccupazioni di difendere alcuno e tanto meno di accusare. Obiettività e ricerca della verità sono infatti le caratteristiche di quest'opera che ben può essere considerata « nuova » per intenti, completezza e contenuto. Il libro consta di 371 pagine ed è riccamente illustrato con interessanti fotografie e corredata da numerose cartine. - Prezzo L. 2200. - Edizioni Longanesi - Via Borghetto, 5 - Milano.

Alpini sul Cervino



La funivia Tonale-Paradiso

Facilitazioni ai soci dell' A. N. A. sulla funivia Tonale-Paradiso

La Paradiso, S.p.A. funivie-sciovie Ponte di Legno-Tonale, nell'intento di facilitare l'afflusso dei soci dell'A.N.A. ai campi di battaglia della zona dell'Adamello, che quest'anno saranno mèta di più frequenti pellegrinaggi ricorrendo al Cinquantenario dell'inizio della guerra bianca, condotta con insuperabile valore e capacità dai nostri Alpini dal 1915 al 1918, concede ai nostri iscritti, dietro presentazione della tessera sociale convalidata dal bollino 1965, sulla funivia Passo del Tonale-Paradiso, le seguenti riduzioni di prezzo: — viaggio di andata e ritorno, L. 400 anziché L. 900; — viaggio di sola andata o di solo ritorno, L. 300 anziché L. 600. Le agevolazioni vanno in vigore dal 1° maggio 1965.

Elenco delle guide e dei portatori a disposizione per l'ascensione dei soci dell'A.N.A. al Cervino, nel prossimo mese di luglio, in occasione della celebrazione del primo centenario dell'ascensione alla montagna dal versante italiano. Guide: Gino Barmasse, Pierino Barmasse, Giulio Bich, Giuseppe Bich (Emerita), Jean Bich, Serafino Bich, Silvio Brunodet, Agostino Carrel, Alberto Carrel, Leonardo Carrel; Luigi Carrel (Carrellino). Portatori: Italo Barmasse, Ettore Bich, Massimo Bich, Pierangelo Bich, Antonio Brunodet, Antonio Carrel, Giovanni Carrel, Nello Cazzanelli, Giulio Gaspard, Albino Gorret, Bruno Gorret, Aldo Hosquet, Ugo Hosquet, Giuseppe Herin, Luigi Herin, Pierino Herin, Fausto Maquignaz, Luigi Maquignaz, Piero Maquignaz, Rinaldo Meynet, Angelo Passerini, Albino Pellissier, Carlo Pellissier, Igino Perron, Abele Pession, Abramo Pession, Matteo Pession, Silvano Pession, Virgilio Pession, Pierino Tamone.

«La grande guerra - Le battaglie dell'Isonzo» - Vol. I - 1915-1917. Molto è stato scritto sulla Grande Guerra, ma per quanto riguarda la guerra al fronte italiano, da più di trent'anni non fu pubblicato un libro che ne tratti nel suo complesso. In questo periodo di tempo nuovi documenti, interessanti testimonianze, accese polemiche consentirono di chiarire molti aspetti degli avvenimenti che cinquant'anni or sono travolsero il

popolo italiano nel conflitto di grandiosità prima di allora non immaginabile. Valendosi anche di questi nuovi elementi l'Autore narra lo sviluppo della Grande Guerra, con particolare riguardo al fronte italiano, dalle origini alla conclusione, per offrire al lettore un panorama completo dei tre anni e mezzo di lotta sulle Alpi, sull'Isonzo, sul Piave. Non indugiamo in scolastiche descrizioni di battaglie, di movimenti di truppe, ma espo-

“INFERNO SULLE SPIAGGE”, del Generale Alpino Gianluigi Lovatelli

Nel numero precedente, in calce alla recensione sul volume « Inferno sulle spiagge » - I grandi sbarchi - del Gen. Alpino Gianluigi Lovatelli, per dimenticanza, abbiamo ommesso i dati sul volume.

Il libro è stato pubblicato dall'Istituto Editoriale Cisalpino - Largo Richini, 8 - Milano - e fa parte della Collana Triade diretta dal Generale Emilio Faldella. Il volume costa L. 3.000.



Il libro consta di 350 pagine ed è illustrato da 50 fotografie. Il suo prezzo è di L. 2.500.

Può essere richiesto al seguente indirizzo: TEMPIO CADUTI - Via Madonna degli Alpini - Boario Terme (Brescia).

Per il versamento dell'importo può essere usato il C.C.P. 17/1744.

In nitida ed elegante veste tipografica è uscito il libro di don Guido Maurilio Turla « 7 RUBLI AL CAPPELLANO », che costituisce una nuova fulgida pagina dell'epopea alpina. Il libro si distingue da tutte le pubblicazioni sulla Campagna di Russia, per la sua dimensione narrativa: il teatro di guerra del Don, Valuki, Krinowaja, Tambov, Mincuridaki, Oranski, Skit, Pig-nuk, Susdal, Moska, Wladimir, Kiew, Odessa, sono le principali tappe di un lungo martirio e di tragiche esperienze.

Il libro non ha carattere di diario personale, ma è una successione viva, evidente di episodi, di avvenimenti cronologici della vita vissuta da migliaia di combattenti alpini delle divisioni « Triadina », « Julia », « Cuneense », che sono i principali protagonisti di « 7 Rubli al Cappellano ». Il Gen. Emilio Battisti presenta il libro definendolo « interessantissimo » per la documentazione di fatti finora inediti circa l'eroico comportamento della « Cuneense ».

PIN GÉNÉPÍN il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini

OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

TIPO A DA 1/2 LITRO L. 2.900 TIPO B DA 1/4 LITRO L. 2.400

Pagherete senza alcun aumento l'importo dovuti al postino alla consegna delle merci.

Order form for PIN GÉNÉPÍN. Includes fields for name, address, and phone number. Text: Ordinate subito il tipo preferito inviando il tagliando compilato alla SOC. PIN STEFANO & C. ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO) SPESE IMBALLO E POSTALI GRATUITE

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (To)

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Abruzzi. — L'Alpino Carmelo Notarantonio reduce di Russia del Gruppo di Pescasseroli. Il Caporale Lino Le Donne combattente del Val Leogra della Julia fratello di altri 3 Alpini soci del Gruppo di Pescocostanzo è deceduto sul lavoro a Torino. Al paese nativo ha ricevuto da alpini e popolazione solenni onoranze. Il Socio Vittorio Trozzi ne ha fatta la solenne commemorazione. Il Gruppo di Gioia dei Marsi profondamente commosso annuncia la perdita del cari Soci Ten. Cesare Masciellì fondatore e già capogruppo del Gruppo; Alpino Lorenzo Bisegna; Alpino Gianante Sabatini. La Madre di Giuseppe Dungelo capogruppo di Nereto. Aneona. Il Socio Gerini Umberto fondatore del Gruppo di Fabriano e combattente della prima guerra mondiale. Argentina. — Il Socio Gaetano Roter del Gruppo di Villa Regia. Il Socio Cap. Magg. Guerrino Scorsano del Gruppo di La Plata. Bassano. — È deceduto il Socio Nardini Mario padre del Socio Valerio del Gruppo di Bassano. Al Socio Mion Giovanni Capogruppo del Marchesane e fratello Francesco è deceduta la mamma. Belluno. — Il Gruppo di Agordo annuncia la morte del Socio Marcon Augusto. Il gruppo Valle Zoldana annuncia la morte del Socio Traiber Tommaso. È deceduto il Socio Serg. De Toffoli Luigi del Gruppo di S. Tomaso decorato al V.M. È deceduto il Socio Avv. Enzo Da Val combattente della seconda guerra mondiale. Brene. — Il Socio Legati Paolo del Gruppo di Darfo. La mamma del Socio Pagani Cesare di Corno. Brescia. — È deceduto Giuseppe Lazzari padre del Socio Eugenio e Vincenzo del Gruppo di Colla. Casale Monferrato. — È deceduto immaturamente il Ten. Rag. Aldo Casani Capogruppo di Occimiano Monf. Ceva. — I Sodei Nicola e Cesare Amerio annunciano il decesso del padre. Socio Battista Ingaria annuncia decesso padre. I Soci Chiappello Giovanni e Gianpiero annunciano la morte rispettivamente del padre e del nonno. È deceduta la madre del Socio Bazzano Giovanni. Cuneo. — Il Socio Giuliano Costanzo del Gruppo di Bracco. Il Socio Mandrile Maurizio del Gruppo Trucchi. Il Socio Giuliano Giuseppe del Gruppo di Roccaione. Il Socio Fomeris Giuseppe del Gruppo di Roccaione. Il Socio Donatelli Giacomo Capo Gruppo di Salmour. Demodosola. — Il Socio Balzaret-

cia la perdita di suo padre. Il Socio Mario Cav. Carlo Andrea del Gruppo di Gozzano. Parma. — Sono deceduti i Soci Belli Costantino e Forni Giuseppe del Gruppo di Ghilare di Corriglio. È deceduto il Socio Ferrari Lino del Gruppo di Bore. Pavia. — I Soci Galligani Adalgiso combattente della seconda guerra mondiale. Gandels Cirillo il più anziano Socio del Gruppo di Luzzo. Saluzzo. — La mamma del Socio Torre Enrico del Gruppo di Manta. La mamma del Socio Quaglia Giuseppe del Gruppo di Manta. L'Alpino Rosso Giorgio del Gruppo di Villanovetta. Il Socio Gianica Marco del Gruppo di Roccaraso. Annunziata quartogenita di Alceo Trilli di Roccaraso. Bassano del Grappa. — Al Socio Cerato Flavio segretario del Gruppo di Rossano Veneto è nato il secondogenito Mirko. Al Socio Stocchero Giovanni segretario del Gruppo di Nove è nata Laura. Brescia. — Enrico e Giampaolo hanno allietato la casa del Socio Cantoni Virgilio del Gruppo di S. Colombano. Casale Monferrato. — Il Socio Geom. Grangioti Giacinto e gentile signora annunciano con gioia la nascita della primogenita Domusica. Milano. — Il Socio Aielli Antonio annuncia la nascita del figlio Claudio buon ultimo dopo due bimbi. Il Socio Azzola Sandro del Gruppo di Cinisello Balsamo annuncia la nascita di Cinzia. Il Socio Volpe Arturo del Gruppo di Udine Est partecipa la scomparsa della sorella Matilde in Mauro. Il Socio Rodeano Bruno del Gruppo Udine Est partecipa la scomparsa del padre. Il Socio Pascolini Giovanni del Gruppo di Pradamano partecipa la scomparsa della moglie. Il Socio Felisig Guerino del Gruppo di Pradamano partecipa la scomparsa della madre. Il Socio Piccin Ennio del Gruppo di Savorgnano partecipa la scomparsa della madre. Il Socio Braida Elio del Gruppo di Savorgnano annuncia la scomparsa della moglie. Venezia. — È deceduto l'Alpino Gaiato Giuseppe del Gruppo di S. Donà di Piave. ALPINIFICI Brene. — Il Socio Moreschi Battista del Gruppo di Domo e la consorte hanno festeggiato il 25° anniversario delle nozze atornati dai figli. Firenze. — Il Socio Bocino Antonio del Gruppo Arezzo con la Signorina Carlone Lorenziana. Il Socio Mattioli Rolando con la Signorina Salvatori Antonella. Genova. — Il Socio Enzo Valocich di Genova Frà con Fiorella Rivera di Lima del Perù. Omegna. — Il Socio Dr. Talana Alberto Gruppo di Gozzano con Amelia Onorato. Il Gruppo di Orte annuncia le

Sezione Magg. Celso Dell'Orsina, Udine. — Gastone Fiorenza del Gruppo di S. Daniele annuncia la nascita del figlio Dario. Zanaga Diego del Gruppo di Resia annuncia la nascita del figlio Luca. Il Socio Cecotti Liseo del Gruppo di Pradamano annuncia la nascita di matrimonio. Il Socio Corona Giacomo del Gruppo di Ertò con la signorina Franca Filippini. Verelli. — Il Socio Micheletti Benito con signorina Renata Rampino.

SCARPONCINI

Abruzzi. — Lucia Natalina dell'Alpino Mario Petrella del Gruppo di Pescasseroli. Annunziata quartogenita di Alceo Trilli di Roccaraso. Bassano del Grappa. — Al Socio Cerato Flavio segretario del Gruppo di Rossano Veneto è nato il secondogenito Mirko. Al Socio Stocchero Giovanni segretario del Gruppo di Nove è nata Laura. Brescia. — Enrico e Giampaolo hanno allietato la casa del Socio Cantoni Virgilio del Gruppo di S. Colombano. Casale Monferrato. — Il Socio Geom. Grangioti Giacinto e gentile signora annunciano con gioia la nascita della primogenita Domusica. Milano. — Il Socio Aielli Antonio annuncia la nascita del figlio Claudio buon ultimo dopo due bimbi. Il Socio Azzola Sandro del Gruppo di Cinisello Balsamo annuncia la nascita di Cinzia. La casa del segretario del Gruppo di Cesano Maderno Vincenzo Costa è stata allietata dalla nascita del terzogenito Lorenzo. La casa del socio Azzolini Leontino del Gruppo di Cesano Maderno è stata allietata dalla nascita del terzogenito Gian Paolo. Mondovì. — La casa del Socio Giraudi Antonio, Gruppo S. Bartolomeo Pesio, è stata allietata dalla nascita del primogenito Giuseppe. Omegna. — Castano Gianni e Carlone Maria annunciano la nascita di Gata. L'Alpino Cerutti Armando del Gruppo di Borgomanero annuncia la nascita della secondogenita. Il Socio Umberto del Gruppo di San Maurizio annuncia la nascita del primogenito Giovanni. Parma. — È nato Daniele figlio del Socio Zerbinì Emilio, Gruppo di Madesano. Pisa-Lucca. — Emanuele del Socio Fontanini Ugo del Gruppo di Bagni di Lucca. A Cardoso è nato Sario quartogenito del Capogruppo Cornelli di Muscoline annuncia la nascita di Niccolina. Duniati Luciano di Muscoline annuncia la nascita di Mauro. Saluzzo. — Gabriella Paola primogenita del Socio Santi del Gruppo di Manta. Sondrio. — È nata Michela di Beni Ugo segretario del Gruppo di Morbegno. Barbalini Stefania ha reso nonno per la prima volta il Presidente del-

ONORIFICENZE Firenze. — Il Socio Ten. Col. Mario Sirotti è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I. Modena. — Il Socio Bastia Giuseppe è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I. Il Socio Bernardi Amerigo di Gruppo di S. Anna Felugo è stato nominato Cavaliere O.M.R.I. Palermo. — Il Generale Rosario Carboni è stato nominato Commendatore dell'O.M.R.I. per benemerite militari. Udine. — Il Presidente sezionale, Corrado Galloso, è stato nominato Commendatore. Valdagno. — Il Socio Dr. Montagna Gianni residente in Nigeria è stato nominato Cavaliere. *

Milano. — Il Socio Ten. Col. Maria-Lucea. — Emanuele del Socio Fontanini Ugo del Gruppo di Bagni di Lucca. A Cardoso è nato Sario quartogenito del Capogruppo Cornelli di Muscoline annuncia la nascita di Niccolina. Duniati Luciano di Muscoline annuncia la nascita di Mauro. Saluzzo. — Gabriella Paola primogenita del Socio Santi del Gruppo di Manta. Sondrio. — È nata Michela di Beni Ugo segretario del Gruppo di Morbegno. Barbalini Stefania ha reso nonno per la prima volta il Presidente del-

INDISPENSABILE AL...RISPARMIO

Non è per essere pignolo, ma Mc-Gregor, per atavismo, al consumo ci guarda e non potrebbe essere altrimenti. Le cose le vede in funzione del risparmio e perciò per spostarsi gli è indispensabile la Lambretta 150. Lo serve, lo trasporta, elegante, maneggevole, sicura e soprattutto tanto... tanto economica.



Un vero motorscooter cui non serve la targa e che si guida anche a 14 anni e senza patente. 49,8 cc - 15 cv - 40 kmh - motore centrale monocilindrico Superelastic. Prezzo L. 109.700 ft con rateazioni sino a 18 mesi. Un nuovo modello che si affianca alle splendide: Cento 125 - 125/115 - 150 special - 175 tv.

